IN VIAGGIO CON GISELLA

AUTORI VARI

IN VIAGGIO CON GISELLA

Concorso Artistico

Questo Concorso, nato per iniziativa delle nostre due sezioni artistiche dell'associazione, Laboratorio Poetico e Forme Luci Ombre, vuole ricordare una poetessa e scrittrice morbegnese, Gisella Passarelli. Lo scorso anno era in programma una serata di musica e poesia che la ricordasse a 10 anni dalla scomparsa, purtroppo la pandemia Covid non ne ha permesso lo svolgimento.

Il Concorso invece sì. Tutto online, come parte di quello che si va ad organizzare in questo periodo dove gli incontri e i contatti sono molto limitati.

Il tema di questo evento, il viaggio, si lega a una delle passioni di Gisella, muoversi e conoscere luoghi e persone nel mondo. I ragazzi che hanno partecipato a questo Concorso hanno ben interpretato il viaggio, scritto su racconto, rimato su poesia, colorato su disegno. Si sono mossi tra passato e futuro, tra luoghi reali e immaginazione, e per così una piccola parola hanno proposto una enorme varietà di materiale culturale.

A tutti loro verrà donata questa pubblicazione, per diciassette partecipanti inoltre la giuria e l'organizzazione del Concorso hanno previsto dei premi.

Colgo l'occasione per ringraziare: Paola Mara De Maestri per aver proposto e organizzato il Concorso; i giurati per la loro disponibilità a visionare tutto il materiale pervenuto, quest'anno purtroppo ognuno in modo autonomo a casa propria; tutti i nostri soci che hanno permesso di realizzare il Concorso, la giornata delle premiazioni e questa pubblicazione.

Lorenzo Del Barba

(Presidente ÈValtellina)

Anche quest'anno, sebbene ancora in piena pandemia, la nostra Associazione, in particolare il "Laboratorio Poetico", non ha rinunciato a promuovere la cultura e al suo ruolo sociale, organizzando un concorso letterario-figurativo che aveva una duplice valenza: coinvolgere i bambini e i ragazzini in modo creativo e nel contempo rinnovare il ricordo della scrittrice morbegnese Gisella Passarelli, nel decennale della sua scomparsa.

L'argomento sul quale esprimersi, molto caro alla nostra Gisella, era "Il viaggio". Questo tema, sicuramente molto affascinante e pregno di spunti, ha assunto un valore aggiunto in quest'ultimo anno e mezzo, in quanto il "viaggiare" è divenuto un lusso che ci è stato concesso a sprazzi, a causa della situazione pandemica che ci ha avvolti e per certi versi travolti. Soprattutto le nuove generazioni, che conservano nel proprio bagaglio ancora poche esperienze, stanno pagando un conto salato per questa privazione che promette ripercussioni non solo in termini di conoscenza esperienziale, ma anche sul piano emotivo. "Viaggiare" è visitare luoghi ed è un modo piacevole per arricchire il proprio sapere. Evadere dal nostro ambiente ci consente di entrare in contatto con altri modi di essere e di vivere, di scavalcare i propri limiti e scoprire se stessi, sperimentando emozioni. Nell'attesa di poter ripartire "fisicamente" ci alleniamo viaggiando con la mente e il cuore.

Ricordo il discorso che fece Alda Merini sul viaggio, a Madesimo nel luglio 2001, quando ebbi l'occasione di apprezzarla dal vivo alla celebrazione del Centenario del conferimento della cittadinanza onoraria al premio Nobel 1906 Giosuè Carducci. *"Mio padre era un ammiratore di Giulio Verne e leggeva Ventimila leghe sotto i mari. Non aveva tra l'altro mai messo piede fuori casa, però ha visto sommergibili, cose che vivono nella fantasia dello scrittore, che vengono dall'anima e dalla sua intelligenza. Secondo i contemporanei la persona deve vedere; vedere per immagazzinare che cosa? Tornano stanchi da questi giri, circumnavigazioni per vedere che cosa c'è qui e dire che sono stati in vacanza lì; ma la vacanza più bella non l'abbiamo dentro di noi?".*

Certamente è possibile anche viaggiare immergendosi nella lettura di un libro o spronando la mente ad entrare in nuovi universi. Ed è quello che abbiamo chiesto ai piccoli artisti che hanno partecipato con entusiasmo alla nostra iniziativa. Si poteva comporre una poesia oppure scrivere un racconto o altrimenti si poteva disegnare. C'è chi attraverso la "macchina del tempo" si è ritrovato tra i dinosauri, altri si sono proiettati nel cosmo, altri ancora hanno fatto la loro comparsa nelle pagine del libro preferito o nella serie di un cartone animato. Poi non mancano gli strabilianti parchi divertimento e i voli fantastici in posti lontani.

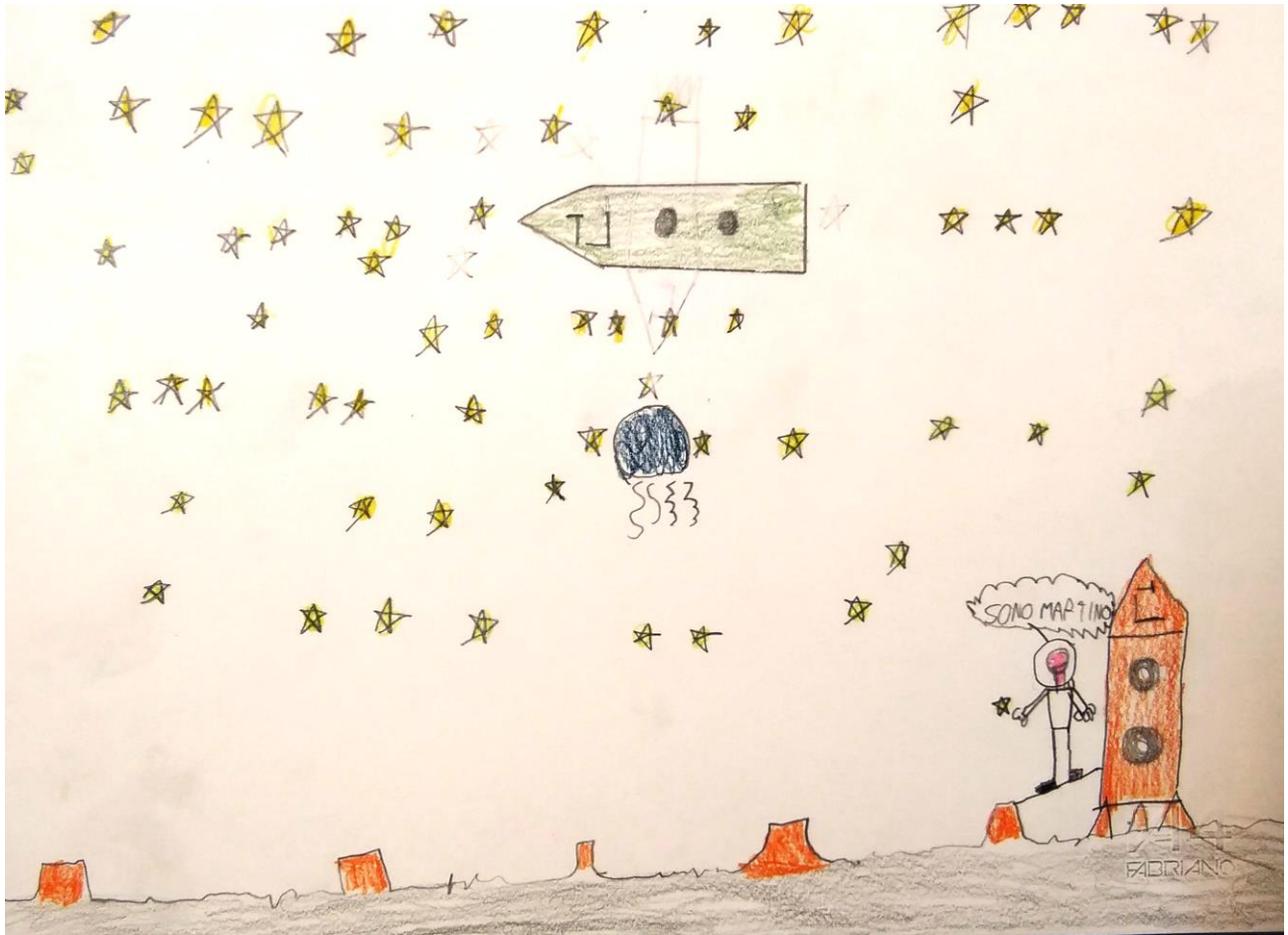
Questa pubblicazione è la “vetrina” dei tanti “piccoli mondi” che scorrono nella fantasia dei bambini che hanno aderito con slancio al nostro progetto e che colorano il nostro sguardo di speranza.

Paola Mara De Maestri

(Consigliere ÈValtellina – Responsabile Laboratorio Poetico)

IN VIAGGIO CON GISELLA
ELENCO DEGLI ELABORATI IN CONCORSO
ORDINE ALFABETICO DEGLI AUTORI

Anna Acquistapace

Fabio Ambrosetti

Cristina Amodio

TRASFERIMENTO DAL SUD AL NORD

Un giorno uscita da scuola sono arrivata a casa. Ho salutato i miei nonni ,mio padre e mio fratello. Sono andata velocemente verso la mia camera al secondo piano per posare lo zaino. Andandoci ho visto delle valigie, sono scesa al primo piano e ho chiesto a mio padre il perché. Lui mi ha risposto che ci trasferivamo da mia madre che si trovava a Sondrio perché aveva vinto un concorso per infermieri. Dopo una mezz'ora sono andata a mangiare e successivamente ho aiutato mia nonna a sparecchiare la tavola, lavare e a passare l'aspirapolvere. Dopo aver finito le faccende domestiche mi sono messa sul divano a guardare i cartoni animati in tv. Dopo circa un'oretta mi sono alzata e sono andata a vedere cosa stava facendo mia nonna. Era in giardino sulla sdraio a rilassarsi un po'. C'era un sole bellissimo, la temperatura era calda ed era piacevole stare lì. Mia nonna mi ha visto e mi ha chiesto di farle compagnia, io ho acconsentito e sono andata da mio nonno per farmi dare una sdraio e mettermi vicino a lei. Presa la sdraio l'ho messa accanto a quella di mia nonna. Abbiamo parlato tanto e di molte cose. Ha cercato di spiegarmi il perché di questo trasferimento, io proprio non riuscivo ad accettarlo, ma sapevo che era la cosa giusta da fare per poter stare vicino a mia madre. Dopo circa due ore, visto che ero molto accaldata, siamo rientrate dentro e abbiamo sistemato tutto ciò che avevamo usato: gli asciugamani, la crema e lo spray con all'interno l'acqua che avevamo utilizzato per rinfrescarci. Subito dopo mi sono fatta una doccia, vestita, riposto i panni sporchi nella cesta e sono andata a cenare. Infine sono salita e sono andata a dormire. Il giorno della partenza era arrivato, mi sono svegliata, ho preso degli abiti da indossare, sono andata in bagno e mi sono lavata e vestita e sono scesa al primo piano per fare colazione. Subito dopo io, mio padre e mio fratello abbiamo salutato i miei nonni e ci siamo messi in macchina per partire. Le emozioni erano tante, ero triste e piangevo perché lasciavamo la mia casa, i miei nonni, i miei amici ma allo stesso tempo ero felice perché finalmente avrei rivisto mia madre e potevo stare con lei dopo mesi di lontananza. Mio padre mi aveva avvisato che il viaggio sarebbe stato lungo, 10 ore di macchina. Tante ore mi separavano da mia madre e allo stesso tempo tante ore mi avrebbero poi separato dai miei nonni. Pensavo e ripensavo a come sarebbe stata la vita in una città che non conoscevo, come sarebbe stata la scuola, se mi sarei fatta nuovi amici ma soprattutto come sarebbe stato rivedere mia madre dopo tutto questo tempo. Il tempo sembrava infinito. Un po' dormivo, un po' giocavo con il cellulare, un po' parlavo con mio fratello. Durante il tragitto ci siamo fermati qualche volta in diverse aree di servizio per mangiare qual cosina e per sgranchirci un po' le gambe. Finalmente dopo un viaggio infinito siamo arrivati a Sondrio. Mi sembrava tutto diverso dal mio paese. Tutto molto più tranquillo, nessun clacson che suonava, tutti che rispettavano i semafori e i segnali stradali. Continuavo a pensare se mi sarei trovata bene. Finalmente siamo arrivati nella casa dove viveva mia madre. Che gioia vederla. Lei era contentissima di riabbracciarci e non faceva altro che chiederci come stavamo. Abbiamo tolto tutti i bagagli dalla macchina e portati in casa, ci siamo seduti a abbiamo chiacchierato tanto. Ero davvero felice ma allo stesso tempo già mi mancavano i miei nonni. Ora è da tre anni che sono qui a Sondrio, ho stretto nuove amicizie, ho le mie abitudini , la mia scuola ma in cuor mio sento che voglio ancora tornare a Napoli.

Cristina Amodio

Giulia Balestra

Un viaggio nel passato

Voglio fare un salto nel passato, non fisicamente (anche se avere una macchina del tempo non mi dispiacerebbe affatto), ma provando a ricordare.

Ci sono stati tanti anni molto belli della mia vita, ad esempio quando andavo all'asilo, o anche prima, ma dato che solo mia mamma e mia nonna si ricordano i miei primi anni di vita, io ho deciso di fare un viaggio nel 2018 e nel 2019.

Prima di frequentare la terza elementare, tutte le volte che io e mia nonna parlavamo di scuola, lei mi diceva sempre: -Studia che la terza è difficile-.

Un po' aveva ragione, ma comunque non ho incontrato grossi problemi o difficoltà.

Il primo maggio del 2018 ho compiuto nove anni e, a settembre, ho cominciato a frequentare la quarta elementare.

In classe avevamo unito i banchi in quattro o cinque gruppi, mi piaceva perché così non dovevo starmene da sola.

Ero super felice quando mi mettevano insieme alle mie amiche, un po' meno quando dovevo stare un mese con qualcuno di non particolarmente gradito.

Finita la scuola, ho passato le mie vacanze un po' a casa, a completare il libro delle vacanze, e un po' al mare.

A giugno sono andata in Egitto, a Marsa Alam; ci sono stata una settimana con la mia famiglia.

E' stato bellissimo.

La mamma si alzava presto la mattina per fare SnorKeling, mentre io e mio papà stavamo a letto ancora un momento.

Una volta svegli, andavamo a fare colazione e, dopo un'abbondante mezz'ora, ci dirigevamo in piscina e ci divertivamo lì tutto il giorno.

Non mi piaceva tanto andare al mare come faceva la mamma, per vari motivi: l'acqua era salata come non mai, mi bruciavano le gambe e mi dondolava un dente, quindi mi dava fastidio indossare il boccaglio.

La sera andavamo in un negozietto accogliente dove ci servivano il karkadè (un tè) che era molto buono, aveva un sapore di frutti rossi con un retrogusto leggermente aspro.

A settembre sono andata in Sardegna, mio papà è molto affezionato a questa regione e quindi è circa da cinque o sei anni che andiamo lì per le vacanze, forse lui è un po' monotono, comunque anche a me piace questo luogo.

Il secondo giorno ho fatto amicizia con una bambina di nome Martina, che ha un anno in meno di me, anche se non sembra perché lei è poco più alta di me.

Ci siamo subito trovate bene e siamo state insieme tutti i giorni.

Peccato che al ritorno non ci trovavamo sulla stessa nave.

In questi due anni c'è stata tanta felicità e, per questo, mi ritengo fortunata.

Gioele Bambini

UNA VACANZA DA BRIVIDO

Giulio un mio amico mi ha portato alle Hawaii: un posto bellissimo solo che pero ha un vulcano attivo, che erutta spesso.
La storia iniziò così "Gioele, Andrea volete venire con me alle Hawaii che questo mese ho vinto alla lotteria?"
Io e Andrea accettammo e così il giorno ventitrè gennaio 2018 alle otto e mezza siamo partiti con l'aereo che però aveva accumulato in volo un ritardo di due ore, quindi abbiamo dovuto stare in aereo sedici ore solo che non mi dispiaceva perché eravamo in prima classe perciò c'erano: sedili di pelle, i braccioli anch'essi di pelle poi cera una televisione a sedile con tutti i canali, serie TV e i film.
appena arrivati abbiamo preso la camera che aveva due letti matrimoniali e due bagni con una doccia e una vasca da bagno.
poi dopo aver pensato Giulio ci ha portati in spiaggia.
Andrea è sempre stato un po' arrogante e quindi si e preso il gazebo più grande.
Giulio ha ordinato delle bibite? :"vanno bene tre coca cole solo che Andrea protestò dicendo che tre coca cole solo per lui non gli bastavano .
-ragaz
-boom
-zi
avevamo appena sentito il vulcano che stava per eruttare
ma abbiamo pensato che fosse sol o un falso allarme e infatti fu cosi.
il giorno dopo vibro pure la terra sotto i nostri piedi.
ragazz.. -disse
- boom
-cosa sta suc... continuo
-succedendo??? -concluse
-booommmmmmmmm
e ad un certo punto Andrea e Giulio, si sono messi a litigare nel momento peggiore, perché il vulcano stava per eruttare e la lite si trasformò in rissa.
-tu non sai fare niente!
-bhe in confronto a me tu non sei niente!...
Finita la lite, si trasformò in un patto d'amicizia che consisteva nel non litigare più, anche se io non c'avrei scommesso una lira che non avrebbero litigato più.
Boooooom booooooooom boooooooooooom!!!!!
Il vulcano stava eruttando. Ma per arrivare, la lava ci avrebbe messo circa un'ora e mezza, dato che il vulcano era molto lontano.
Io e Giulio abbiamo costruito una zattera per fuggire, mentre Andrea (quello più coraggioso tra i tre) ha iniziato ad urlare a squarciagola:
- Stiamo morendo! Aiutooooooooo!
la zattera era grande cinque metri ma affondava, quindi Giulio chiamò un elicottero. Ma in quel momento la zattera tornò a galla e ci stavamo tutti e tre, quindi siamo partiti per l'oceano; per adesso eravamo naufraghi.
E del mezzo di salvataggio non ce n'era manco l'ombra quindi con una canna da pesca abbiamo pescato per sfamarci.
Venti minuti dopo pescati i pesci li abbiamo cotti sul fuoco.
poi l'elicottero ci é venuto a prendere e tornati a casa abbiamo raccontato ai nostri genitori e tra noi abbiamo pensato che non saremmo più andati alle Hawaii ne in altre isole con un vulcano attivo.

Gioele Bambini

Eleonora Bassi

BINARI DI SOGNI

Ogni sogno è un viaggio verso la strada di uscita dal tunnel della realtà, della vita e degli schemi che essa mi impone. Sogno, divago nei ricordi più profondi e tristi e spesso capita che scordo la realtà che mi circonda. Ogni giorno, ogni minuto e ogni singolo istante vissuto su questo pianeta rappresenta per me una nuova avventura che la mia mente compie tra insidie e ostacoli insuperabili, verso un futuro che mi pare, a prima vista, irraggiungibile. Capita che mi trovi rinchiusa in un varco temporale, indecisa se intraprendere il cammino verso il futuro tumultuoso o alla scoperta del passato affascinante e così ricco di storia... Poi scopro la bellezza del contemplare l'orizzonte. Solo così, osservando il panorama e la sua immensità, sono riuscita a comprendere l'arte della fragilità umana, incatenata alla vita del presente. Il viaggio della vita rappresenta per me un punto interrogativo. Una domanda a cui non sono riuscita a dare risposta. Nessuno, nemmeno Einstein può capire le formule di risoluzione della vita perché inesistenti. Non sono presenti schemi o metodi nelle nostre scelte, ma più che altro irrazionalità. Ecco perché viaggio è passione di scoperta. Le domande a cui non diamo una risposta oggi, sono l'unica cosa che riesce a motivarci al raggiungimento del domani. Il problema che non siamo riusciti a risolvere ieri diviene l'obiettivo di oggi. Il viaggio di ognuno di noi cambia l'intera umanità, influisce su quello altrui senza che ce ne rendiamo conto: tutti in direzione opposte, su binari a senso unico che finiscono per incontrarsi in un punto buio e misterioso. Ogni secondo che passa, la coesione tra chi scrive, legge, insegna o dipinge diviene l'ego che porta l'umanità ad esistere. Il viaggio della vita però non è solo scoperta, è anche capacità ed intelligenza. Le domande sono la legna che arde nel fuoco che genera luce in ognuno di noi, ma è l'intelligenza che ci distingue. E' lei che alimenta le fiamme che diverranno un incendio di sapienza. Le scelte che intraprendiamo sono le derivanti di un accurato ragionamento: viaggio è pensiero. Ma soprattutto è emozione: i sogni, i ricordi, il nostro io, senza gli altri non sarebbe lo stesso. La condivisione della stessa casa, con l'obiettivo di renderla sempre più accogliente ed abitabile. L'amore verso il prossimo, la tristezza di un insuccesso sono le note che danno sfumature di colore a una vita che altrimenti sarebbe in bianco e nero, dipingendo un quadro che appare diverso in base ad ogni nuovo punto di vista. Ora non ci troviamo più sul treno degli scambi di pensiero, ma sulla montagna russa delle emozioni che accomuna la specie dell'umanità. Questa volta non si tratta di un binario a senso unico e diretto verso il futuro, ma di una strada ricca di salite e discese, monti scoscesi e pianure incantate. Sentimenti contrapposti combattono in noi ogni giorno per prevalere sugli altri. Ed ora, una delle domande senza risposta che la vita offre in questo momento di pormi: chi sarebbe l'uomo se non provasse emozioni? Nessuno, forse, rapito dal velo della monotonia, rinchiuso in una gabbia senza chiave di apertura. Ma la vita non è solo un viaggio di emozioni, scelte, domande ed intelligenza. La vita rappresenta per me la possibilità di immaginare un infinito mai contemplato, una strada da percorrere in cui ogni mia decisione potrà cambiare il futuro, il più grande punto interrogativo irrisolvibile dalla scienza. Quando mi capita di contemplare il cielo, penso immediatamente che sia misterioso e affascinante, ricco di segreti mai svelati. Poi lo paragono alla vita e capisco che il viaggio che ognuno di noi intraprende è ancora più infinito e meraviglioso, imparagonabile ad una singola esperienza vissuta, perché la vita si vive. E' un verbo coniugato solamente al tempo presente: non fu e non sarà, ma è. La vita di ognuno di noi è qualcosa di impossibile da descrivere con semplici parole. E' un viaggio talmente lungo da non essere scritto. Solo noi, con la chiave delle nostre emozioni, possiamo scrivere la storia della nostra vita e far si che da presente si converta in futuro. Solo ora, dopo aver compiuto il mio tredicesimo giro intorno al sole, posso dire di aver risolto finalmente il rebus impossibile della vita: non smettere mai di viaggiare.

Anna Bedognetti

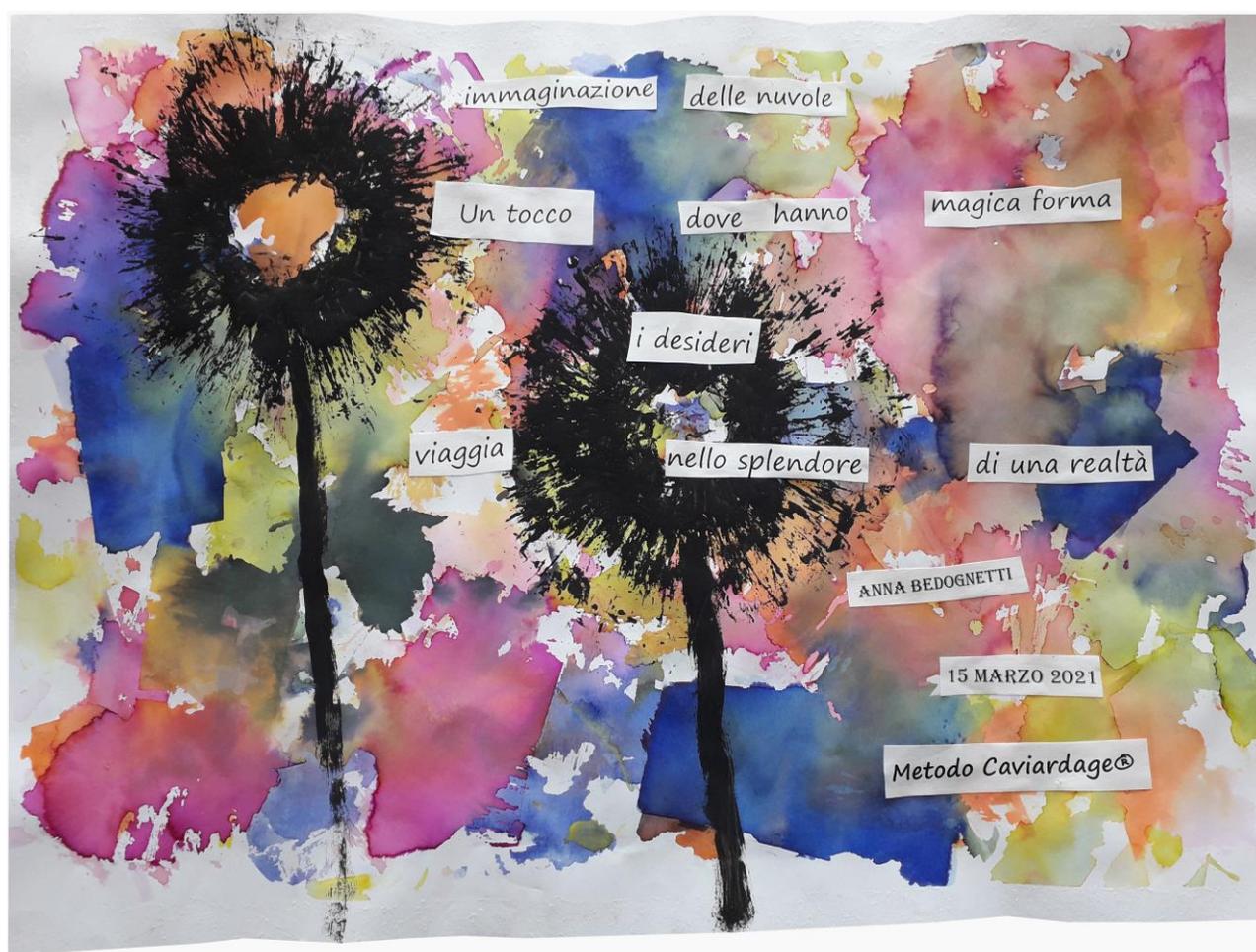
IMMAGINAZIONE DELLE NUVOLE

UN TOCCO

DOVE HANNO MAGICA FORMA

I DESIDERI

VIAGGIA

NELLO SPLENDORE DI UNA REALTA'

Riccardo Bergognoni

FANTASIA DI STELLE

CAMMINA IN PUNTA DI PIEDI

LA LUCE DEI SOGNI

SU TRACCE SPLENDENTI

SENTIRAI ILLUMINARE OGNI COSA

NELLA TUA ANIMA….

QUESTA E’ FANTASIA DI STELLE!

Ilde Inachis Bondini Varischetti

LA FELICITA'

DALLA POLVERE,

LA MAGIA

SORIGIONATA DA UN MIRAGGIO,

SARA' SALVEZZA

Emma Busnelli

IL MONDO VOLA

IL MONDO TI PORTA A VOLARE,

A SCOPRIRE, AD ESOLORARE

L’INTERIORITA’ DELLA TUA FANTASIA

Dmitrij Byrchuk

UN VIAGGIO AL MARE

Il 17 luglio 2020 io e la mia famiglia siamo partiti per arrivare vicino al mare, in una città chiamata Cesenatico, che si trova In Emilia Romagna. Il viaggio durò molte ore a causa del traffico, ma siamo arrivati abbastanza puntuali. A mio parere la città di Cesenatico era piccolina, ma molto accogliente, con parecchia vegetazione. Dopo che io e la mia famiglia siamo arrivati e abbiamo mangiato in hotel, ci siamo diretti verso il mare dato che era molto vicino, E lì siamo stati tutto il pomeriggio. Quando stavamo tornando in hotel io e mio fratello abbiamo deciso di restare un po' in piscina prima di a andare a cenare. Dopo aver mangiato, si poteva scendere nel piccolo cortile dell'hotel per fare laboratori o giochi divertenti tra cui anche gli sport. Io avevo conosciuto molti ragazzi, più o meno della mia stessa età, che mi hanno aiutato imparare uno sport: il ping pong che da quel momento in poi ha cominciato ad essere la mia passione! In tutti i giorni successivi, di mattina io la mia famiglia andavamo al mare Ma di pomeriggio io rimanevo in piscina con tutti i miei amici mentre mio fratello, mia madre e mio padre andavano sempre al mare per tutto il pomeriggio. Quando è arrivato l'ultimo giorno abbiamo fatto colazione per poi partire; però prima di tornare siamo andati a visitare l'Acquario di Cattolica perché è molto vicino a Cesenatico. Infine dopo che abbiamo visto tutti gli animali e trascorso una settimana in Emilia Romagna, siamo tornati a Sondrio, dove ho rivisto i miei amici.

Ripensandoci il mio viaggio è stato bello anche perché ho conosciuto nuove persone e ho fatto nuove esperienze che mi hanno stupito e meravigliato.

Byrchuk Djmitri

Camilla Cabassi

UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE!

Era una piovosa giornata invernale e non sapendo cosa fare mi misi a sistemare il mio cassetto dei ricordi quando la mia attenzione cadde su una fotografia datata 14 settembre 2015: il mio primo giorno di scuola.

La strinsi forte a me e iniziai a ricordare l'inizio del mio viaggio scolastico…

La sera precedente andai a letto presto anche se non riuscivo ad addormentarmi: e se le insegnanti fossero antipatiche e se non dovessi riuscire ad integrarmi con i compagni, se non sarò brava , se non riuscissi a svolgere tutti i compiti assegnati???

Erano molte le domande a cui non riuscivo dare una risposta.

La mattina successiva al suono della sveglia balzai fuori da letto e mi misi gli abiti scelti la sera precedente con molta cura: il mio golfino bianco pallido, del leggins attillati e delle ballerine argentate, mi sentivo una principessa. Dopo essermi preparata presi la mano di mia mamma e ci incamminammo verso la scuola.

Una volta arrivate sentii la voce delle maestre che chiamavano i bambini, io invece cercavo lo sguardo di mia madre che a stento non riusciva a trattenere le lacrime; successivamente salii le scalinate e raggiunsi l'aula: ero emozionatissima, il cuore mi batteva forte, le mani mi sudavano e improvvisamente divenni rossa come un pomodoro; la mia adrenalina era incontrollabile, ma fortunatamente le maestre con la loro dolcezza e simpatia mi misero a mio agio, anche i compagni erano simpatici più di quanto pensassi e anche molto divertenti e spiritosi.

Quella giornata trascorse talmente velocemente che non mi accorsi neanche che era ora di tornare a casa, all'uscita mi misi a giocare a pallone con le mie nuove amiche (Anna e Martina) che avevo conosciuto proprio a scuola; non vedevo l'ora di ritornare l'indomani.

Il mio primo giorno di scuola elementare sarà un ricordo che penso non dimenticherò mai per il resto della mia vita.

Ancora oggi chiedo a mia madre perché quella mattina, nel piazzale della scuola, piangeva e lei mi risponde sempre che era colpa degli ormoni siccome aspettava la mia sorellina Sofia!

Il mio percorso scolastico è stato come un bagaglio ricco di conoscenze, di ricordi e di momenti indimenticabili e spero che esso mano a mano che continuerò la mia avventura scolastica si riempirà di momenti meravigliosi.

Camilla Cabassi

Matilde Cacciatore

PROVACI

E’ AVVICINANDOSI AD UNA VITA CHE SA RISCHIARE

CHE LE FANTASIE DELL’INTERIORE DIVENTANO REALTA’!

Liam Calì

UN VIAGGIO LONTANO

UN GIORNO SONO ANDATO A PRENDERE L' AEREO PER ANDARE AL MARE.

QUANDO SONO ARRIVATO HO CERCATO IL MIO FRATELLO E MIA MAMMA

L'ABBIAMO CERCATO, DOPO TANTO TEMPO L' HO TROVATO.

ABBIAMO CHIESTO LE CHIAVI PER L'HOTEL.

CE LE HANNO DATE E SIAMO ANDATI,

ABBIAMO FATTO FESTA.

IL GIORNO DOPO SIAMO ANDATI IN NAVE

PER VEDERE I DELFINI.

FINITE LE VACANZE ABBIAMO PRESO IL VOLO DI RITORNO

E SIAMO ARRIVATI A CASA.

LIAM CALI'

Sofia Canclini

Manuel Candiotto

OLTRE IL LIMITE DEL REALE

SEGUI LE ORME

FAI LE VALIGE E PARTI ANCHE TU

OLTRE IL LIMITE DEL REALE,

VIVRAI IL PROFUMO DI VITA E DI FANTASIA

Giorgia Cappellari

Annachiara Carbone

UN VIAGGIO NEI RICORDI

Tornando indietro nel passato mi ritrovo quando avevo l'età di quattro-cinque anni quando abitavo al sud, in un paesino piccolo di montagna con alcune case vecchie e tanti cittadini molto anziani, questo paese si chiama Sant'Andrea Apostolo in provincia di Avellino, lì abitavo con i miei nonni materni insieme a mia mamma.

Mio papà spesso non c'era perché faceva il militare e perciò andava in giro per l'Italia.

Quando andavo all'asilo ero felicissima perché mi divertivo un sacco a giocare con le mie due migliori amiche: Francesca e Teresa.

Con loro mi divertivo un mondo a colorare e a giocare a nascondino e a fare scherzi ai nostri compagni e compagne.

Quando era l'ora di pranzo ci sedevamo una accanto all'altra.

Insomma eravamo inseparabili!

Quando tornavo dall'asilo raccontavo tutta la mia giornata a mia mamma mentre salivo la scalinata.

A quell'epoca il mio cartone preferito era Peppa Pig, infatti avevo quasi tutto di lei ad esempio: album, pantaloni, astuccio, maglia, peluche…,persino un giorno l'ho vista da vicino però non era andata bene, perché appena mi sono avvicinata ad essa ho abbracciato forte mia mamma e poi mi sono messa a piangere.

Ora che sono immersa nei ricordi mi torna in mente quella volta in cui sono andata a Gardaland insieme alla mia famiglia, quell'anno avevo all'incirca quattro anni e mezzo, ricordo che però non mi ero divertita molto perché parecchie giostre non erano adatte alla mia età e perciò potevo andare ad esempio sulle tazzine, anche mio papà era andato su una giostra: la torre.

Ma quando era sceso aveva un po' di mal di pancia poiché era andato su e giù tante volte e poi aveva appena mangiato.

Annachiara Carbone

Larisa Ciobanu

Alessandro Codega

La Nascita dell'Avventura

Un tempo la parola ''Avventura non significava niente.
La curiosità che aveva spinto l'uomo ad esplorare luoghi ignoti non ancora scoperti si spense.
I colori che avevano fatto brillare l'umanità persero la luce e divennero neri, grigi, e bianchi così come anche le persone.
Ma un giorno una ragazza molto determinata decise di informarsi su quello che era l'Avventura.
Iniziò a leggere tutti i libri di antichi viaggi che trovava giorno e notte, finché scoprì che un tempo l'uomo fu stato un grande viaggiatore.
La giovane, che non capiva come mai le persone ora non viaggiavano più, decise di andare dai più anziani del villaggio per apprendere qualcosa di più sul passato.
Questi, però, non le vollero dire niente e la scacciarono in malo modo.
Mentre la giovane si allontanava, tornando verso casa, uno dei più anziani la raggiunse e le disse: "Tanto tempo fa, quando ero ancora giovane, anch'io cercai l'Avventura! Tentai per tutta la vita e, quando ero ormai anziano, scoprii l'esistenza di uno spirito che le creature della foresta chiamavano "Il Guru della foresta". Non riuscii mai a trovarlo, però sono sicuro che anche tu dovresti provarci!".
Poi l'anziano si allontanò.
La ragazza, convinta dalle parole del vecchio, iniziò ad addentrarsi per le montagne.
Per raggiungere la foresta avrebbe dovuto superare i Monti dei Nembri, il Ghiacciaio Per-Per-Perdù e il Deserto degli Sciagurati.
La scalata della montagna fu un'impresa ardua, infatti le nuvole accecavano la giovane e la scoraggiavano dicendole che non ce l'avrebbe fatta.
La ragazza riuscì ad arrivare in cima ai monti e qui incontrò qualcuno di insolito!
Trovò per terra e ferito un cobra e, prima di pensare cosa ci facesse un cobra in montagna, lo fasciò e sacrificò il suo pranzo per salvarlo.
Quando il piccolo si risvegliò si ritrovò tra le braccia della ragazza e, capendo che era salvo solo grazie a lei, la prese subito in simpatia e decise di seguirla e aiutarla nel suo viaggio.
Camminarono (anche se il piccolo cobra strisciava) e arrivarono al Ghiacciaio Per-Per-Perdù.
I due capirono immediatamente perché lo chiamavano così: infatti si trattava di un labirinto di ghiaccio.
Alla ragazza però venne in mente di utilizzare lo stesso metodo che Arianna aveva proposto a Teseo: tessere un filo, così in caso di problemi non si sarebbero persi.
Avanzarono nel labirinto e quando trovarono l'uscita si sentirono dei passi pesanti e un alito gelido.
All'improvviso trovarono quello che meno si sarebbero aspettati: un Minotauro delle Nevi.
Corsero (o strisciarono) freneticamente e appena entrarono nel Deserto degli Scongiurati il Minotauro delle Nevi tornò indietro.
Si credevano salvi finché non si ritrovarono davanti a una enorme Piramide che sembrava familiare al piccolo cobra.
Una volta dentro, la ragazza cliccò per sbaglio una pedana che attivò un muro girevole con dietro dei Cobra Salterini.
I Cobra Salterini li condussero dinanzi ad un maestoso Cobra Reale che li accolse con gentilezza.
La ragazza scoprì che il piccolo cobra era il suo cucciolo e venne ringraziata con un bel banchetto.
Poi il Cobra Reale le fece percorrere una scorciatoia nel deserto.
Mentre la giovane impavida si addentrava nella foresta, la raggiunse il piccolo cobra che voleva aiutarla.
Insieme raggiunsero il centro della Foresta e qui trovarono il Guru Della Foresta.
La ragazza entusiaste chiese aiuto allo spirito, ma lui le disse che l'aveva già aiutata.
All'inizio non capì, ma poi si ricordò del viaggio che aveva percorso con il piccolo e alle difficoltà che avevano superato insieme.
E finalmente diventò colorata.
Il Guru Della Foresta mandò a casa la ragazza insieme al piccolo cobra e, con sua grande sorpresa, tutti erano nuovamente colorati.
Il Capo del villaggio la ringraziò di aver fatto ricordare a tutti che cosa significa viaggiare.
Le chiese anche il suo nome e lei rispose: "Il mio nome è Avventura".
Sei mesi dopo Avventura e Frisk, così era il nome del piccolo cobra, decisero di andare a trovare di nuovo il Guru Della Foresta.
Ora che l'Avventura era stata ritrovata non c'era più niente che li fermasse.
I Nembi li incoraggiavano, il Minotauro delle Nevi era tornato umano e i Cobra Salterini erano amici.
Quando arrivarono il Guru Della Foresta non c'era più.
Gli animali della Foresta chiesero ad Avventura di diventare il nuovo Guru, così che l'uomo non dimentichi il suo Viaggio.

Alessandro Codega

Javier Cometti

Federico Cornaggia

Letizia Cornali

Elena Curtoni

Giacomo Curtoni

IL NAUFRAGIO

Ero il pilota dell'aereo, ad un certo punto è arrivato un terribile temporale e tanta nebbia fitta fitta e io non vedevo più niente. Eravamo a secco con il carburante e dopo un attimo abbiamo iniziato a precipitare. i passeggeri si sono buttati con il paracadute, io non ho abbandonato l'aereo in tempo e quindi... patatrac sono precipitato, ma per fortuna che nei dintorni c'era un'isola.

La botta è stata così forte che mancava poco per frantumarmi tutto lo scheletro. Sono svenuto per il dolore.

Quando mi sono svegliato la tempesta era passata e ora al contrario, c'era un caldo afoso. Era un'isola strana: faceva caldo, ma c'era un bosco fitto.

Andai ad esplorare, mi addentrai nel bosco e quando trovavo del legname o dei sassi li raccoglievo. Ad un certo punto trovai una piazzola e lasciai lì tutto quello che avevo trovato e andai a prendere altro. Adesso però non prendevo solo sassi e legno ma anche spighe e fogie: avevo intenzione di farmi la capanna. Tornato alla piazzola iniziai a farmi la capanna, intrecciando i rami più grandi feci la struttura e poi gli buttai sopra tante foglie.

Si stava facendo sera e mi affrettai a fare il falò e a prepararmi il letto con della paglia.

La mattina, dato che avevo molta fame, andai a cercarmi del cibo, ma dovetti accontentarmi di fragoline di bosco.

Subito dopo aver fatto colazione mi misi ad affilare dei sassi e a legarli insieme con le spighe, tenendo da parte i chicchi di grano che volevo utilizzare per fare il pane. Volevo fare delle asce per tagliare gli alberi e ricavare legna per accendere il fuoco, costruire oggetti utili e soprattutto costruire una barca, cosa moolto utile in questo momento.

Quindi, finito di fare l'ascia, mi misi subito a disboscare.

Dopo ore e ore vidi il mare.

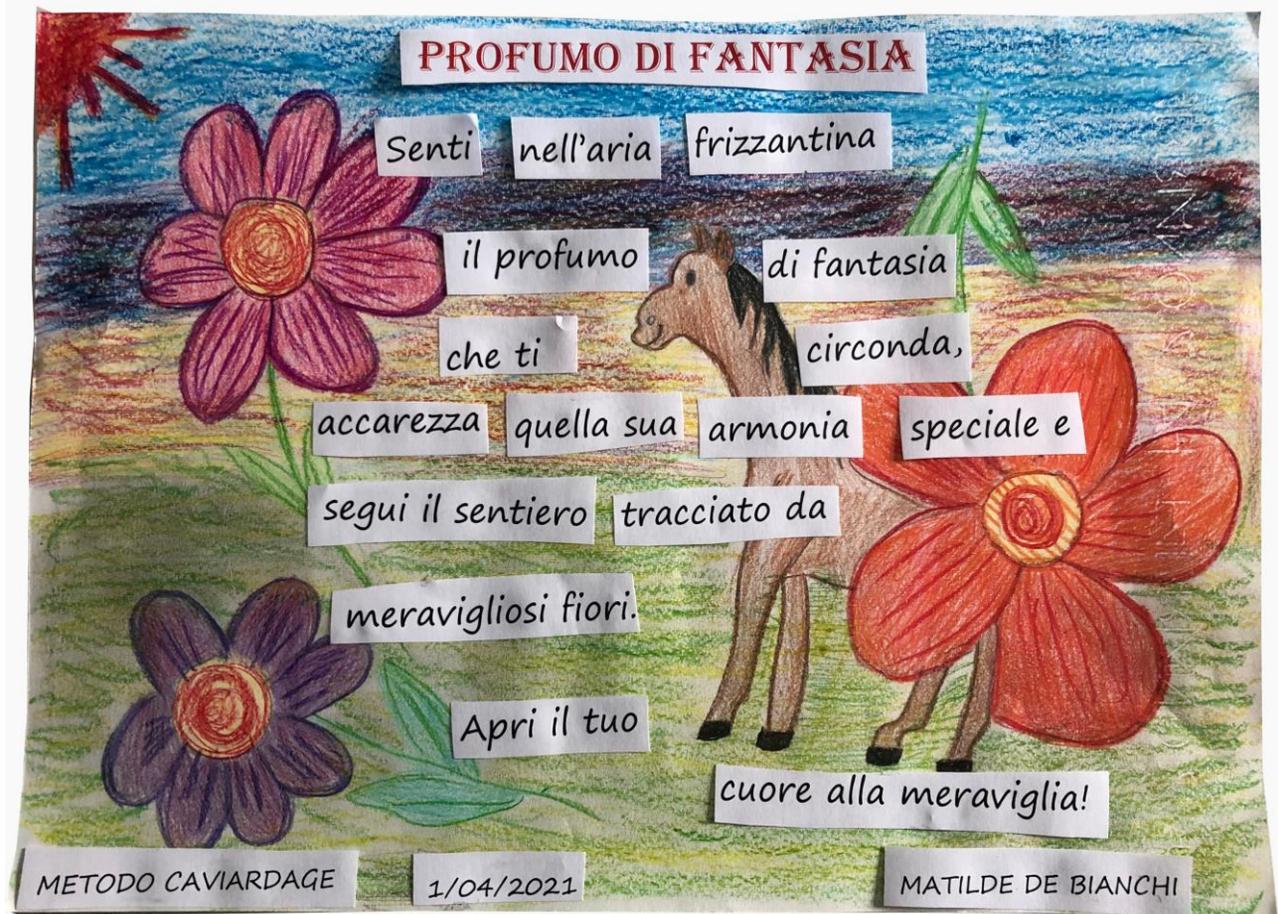
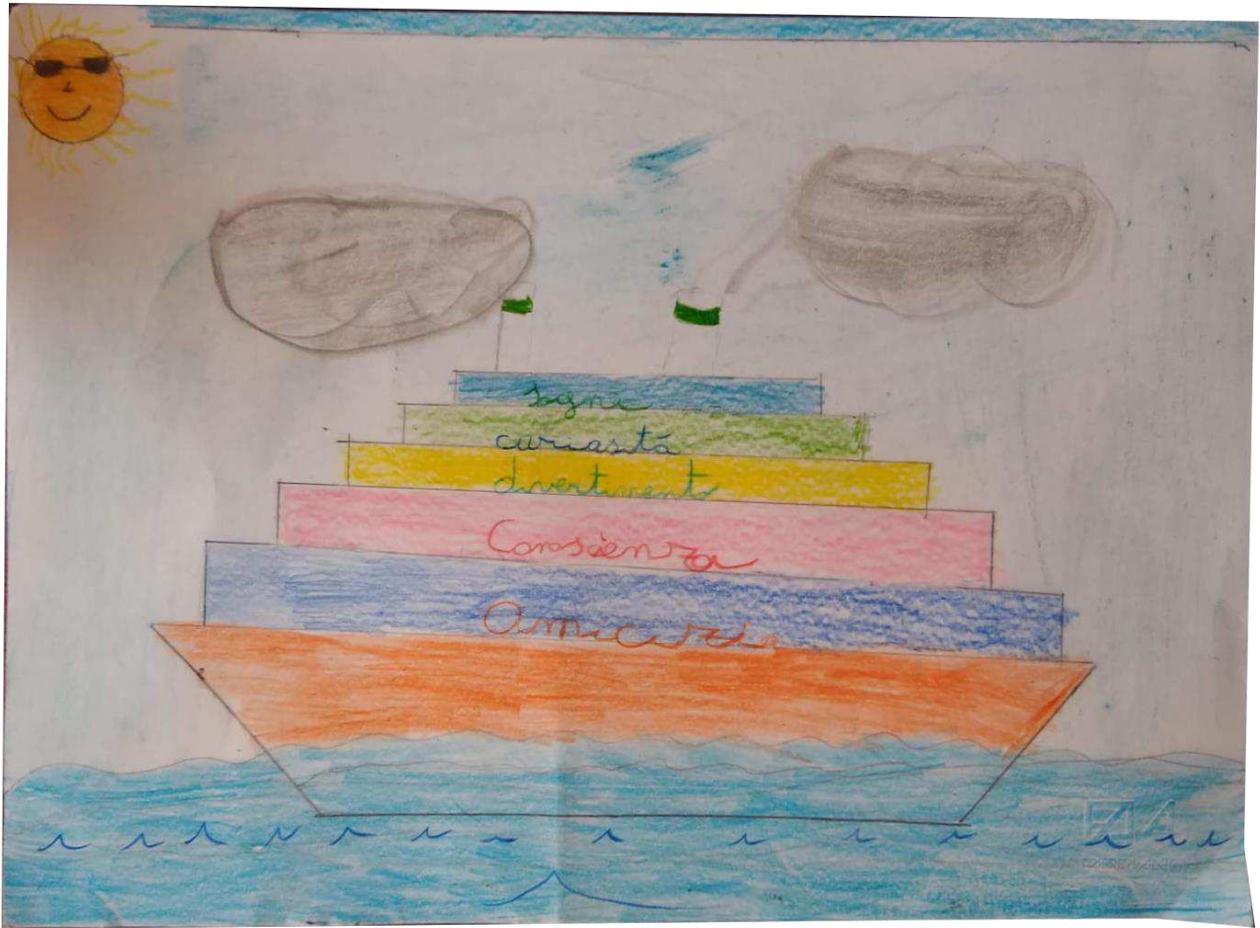
Mi girai avevo fatto una scia di tronchi!

Iniziai a tagliare a rondelle tutti quei tronchi e a portarli alla capanna, ma avevo appena finito di tagliare a rondelle il primo albero che era arrivata sera.

Riaccesi il fuoco che si era spento, mi sdraiai e mi addormentai quasi subito. Alla mattina feci le solite cose: feci colazione e andai a tagliare i tronchi. Questa volta però non li tagliavo a rondelle ma a metà, per ricavarne delle assi, poi presi altre spighe e le usai per legarle assieme... e feci una zattera! Con altre due assi feci i remi e salutai l'isola. Andai alla spiaggia e lì vidi per la prima volta in vita mia uno strano animale, sembrava una papera, soltanto che al posto di avere le zampe arancioni le aveva azzurre.

Sembrava felice di avere un ospite, ma era anche lei stufa di stare su quell'isola, così la invitai a salire sulla zattera e... VIAAA, pronti all'avventura!!!

GIACOMO CURTONI

Matilde De Bianchi

Zaccaria El Ansari

Ndiaye Serigne Fallou

Margherita Ferrari

IL FUTURO E IL GIRO DEL MONDO

Un giorno presi l'aereo e capitai nel mio futuro. Durante il viaggio ho dormito ma quando sono scesa dall'aereo ero già nel futuro infatti ero atterrata a New York.

Subito iniziai a cercare la mia casa… eccola! era azzurra ed era enorme (con quatto stanze da letto) dopo aver visitato casa andai a fare un giro ma dopo un po' mi persi; una volta ritrovata la strada ho visto che c'erano tre ragazze: Anna, Giulia e Valentina e abbiamo subito fatto amicizia e siamo andati a prendere il gelato. Dopo averlo mangiato mi hanno insegnato tutte le strade della città. Il giorno dopo, siamo andate al canile e ho preso un chiwawa color crema (aveva solo due mesi). Subito dopo averlo preso siamo andati a compragli il cibo e lo abbiamo portato casa e ha mangiato e bevuto. Subito dopo, siamo andati a fare un giro ed era davvero caldo! A New York era pieno di parchi acquatici; allora il giorno dopo siamo andate ad un parco acquatico al chiuso. Quando siamo tornati a casa, essendo che le mie amiche lo avevano già, abbiamo cercato uno anche per me... la parrucchiera! Anche loro facevano quel lavoro e anche nello stesso posto dove sarei andata io. La mattina dopo ci siamo incontrate di fronte a casa mia e siamo andate insieme al lavoro. A mezzogiorno sono andata a casa a mangiare e alle 14:00 sono ritornata a lavoro. Dopo tre mesi che stavo lì era arrivata l'estate. Allora dissi alle mie amiche di venire a casa mia per scegliere dove andare al mare siamo andate a Miami. Abbia subito fatto le valige perché saremmo partite domani. Il giorno dopo abbiamo preso l'aereo e dopo molte ore di viaggio siamo scese dall'aereo e subito siamo andate in hotel, abbiamo sistemato le valige e pranzato ma nel siamo andate in spiaggia e abbiamo fatto il bagno. Alle 18:00 siamo ritornate in camera e abbiamo fatto la doccia. Dopo siamo andate a cena. Dopo cena siamo andate a fere un giro. Dopo 2 settimane siamo tornate a casa e ci simo messi a girare: in Francia siamo andate a edere la torre Eiffel e il museo Louvre, a Roma il Colosseo a Pisa la torre di Pisa e in tutte sono rimaste meravigliate. Siamo anche venute in montagna a fare giri con Charlie il mio cane gli abbiamo anche insegnato a saltare, correre, dare la zampa e ubbidire agli ordini. Da quel giorno girammo tutto il mondo e esplorammo. Ormai giro del mondo nel mio futuro si stava esaurendo. E' stato meraviglioso perché ho conosciuto tre splendide ragazze!

Alice Fognini

L’importanza di sognare

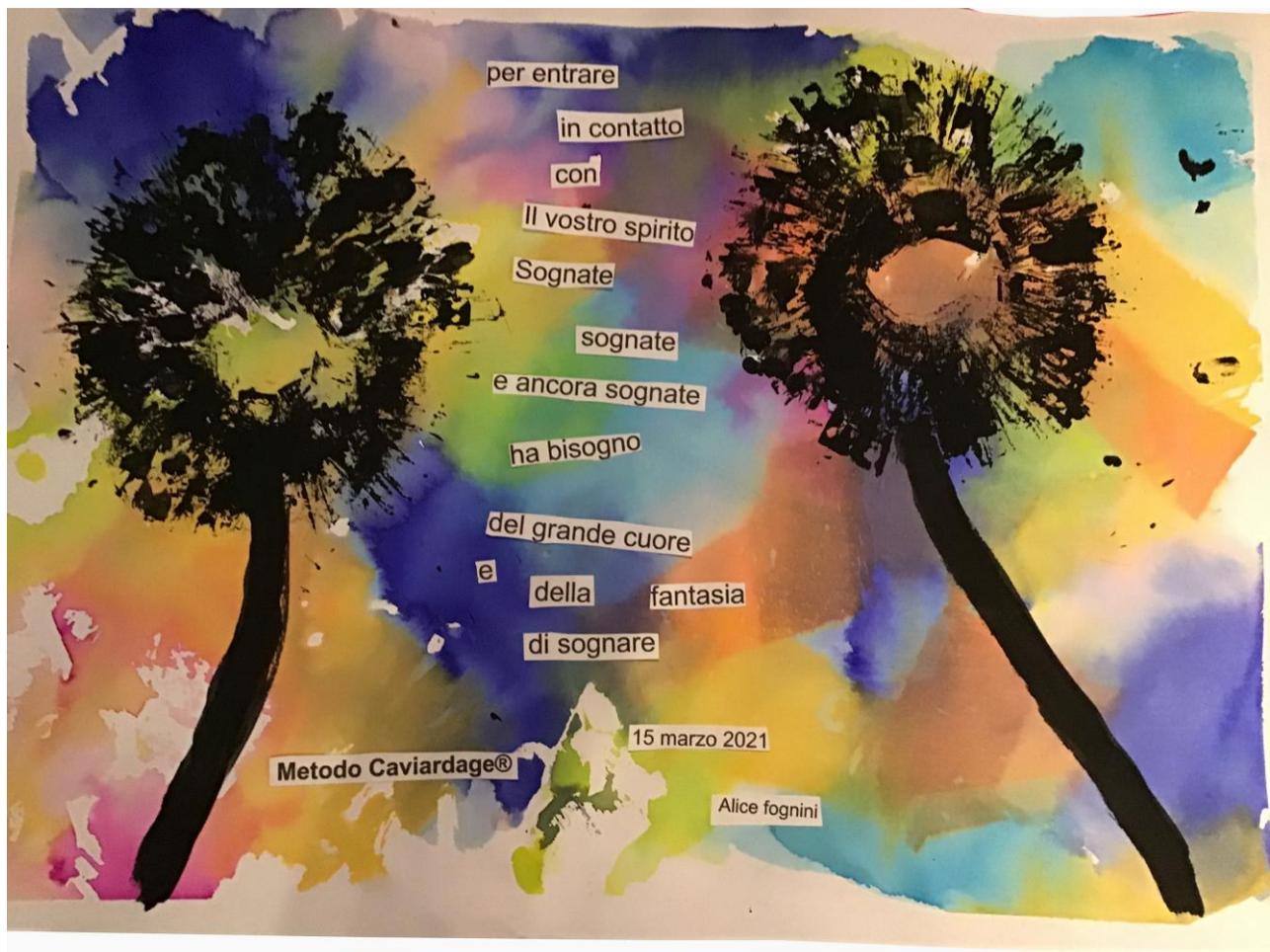
PER ENTRARE IN CONTATTO

CON IL VOSTRO SPIRITO,

SOGNATE, SOGNATE E ANCORA SOGNATE

HA BISOGNO DEL GRANDE CUORE

E DELLA FANTASIA DI SOGNARE!

ALICE FOGNINI

Davide Fognini

Edoardo Fortini

IN VIAGGIO PER L'UMANITÀ

Mille D.G.R. (dopo guerra robot) pianeta Marte galassia Via Stracchino (ex Via Lattea).

Il pianeta è diviso in due stati, il primo dell'F.B.I. (ex America del sud) il secondo della I.M.F (Ex America del nord).

Lo stato della I.M.F. ha al suo interno il quartiere generale della omonima associazione (Impossible Mission Force)

L'associazione di Hitan Unt nel 2010 (quest' anno in D.C. è il 1.111.111) ed oggi 110 Duglio (16° mese) James Unt riceve la prima missione: deve spiare i capi robot: 17469487683###98769548@#@, 8956707859##@#@#@#7468769, 87249885#@#@#@@#785289507865902876'29, 67120895484@##########################@, 61978934726@#@@#@@##@@# e il più pericoloso ed importante 10997829738745768273656486@#*; lui ha dieci braccia con pistole incorporate.

Corse a prendere la Liabutuc (marca di razzi spaziali) e via, in un batter d'occhio atterra sulla quarta luna di Saturno su cui c'era la base dell'I.M.F.; lì James si veste da robot e va su Saturno.

Attraverso dei tunnel entra nel parlamento robot e scopre che la guerra sarà nel 2000 D.G.R. L'agente segreto torna alla base e comunica la scoperta, subito gli viene assegnata una nuova missione che consiste nello scoprire le armi dei robot nel futuro.

Lui corre alla macchina del tempo, imposta l'anno il giorno ed il luogo, ma quando entra nella capsula il computer viene manomesso e cambia data e luogo, 1500 D.C. Firenze.

ZWWWWW WZZZZZZ "Ora che faccio, non mi verranno mai a cercare qui!"! urla arrabbiato l'eroe, ma quando sta per uscire, fortunatamente la capsula riparte ZWWWWWW la data di arrivo è 2000 D.G.R. WZZZZZ, appena esce …

Un robot gli spara, James cade a terra, prima di scomparire vede il robot inviare una lettera.

Nel 1000 D.G.R. arriva la lettera inviata dal robot con scritto "Non ce l'ha fatta", poco dopo arriva un'altra capsula con lo scudo di 007U (James Unt) ed un foglietto che diceva "I robot non sanno ancora degli scudi anti blaster".

Edoardo Fortini

Ismaele Franzina

RICORDI E IMMAGINI

Un passo dopo l'altro
un pensier del cuor
che con un passaggio
ci mette sul treno dell'amor.

Un viaggio infinito
lungo il fiume della vita,
dall'odore saporito
che si scaglia sull'anima gioita.

La nostra più grande avventura,
purtroppo è una sola,
ma sarà una sfida dura
che a tratti ci consola.

Il viaggio, una parola che ti porta lontano
come un libro ricco di pagine
che impone la regola del ritorno
ma regala una bella immagine.

Ismaele Franzina

Diego Gambetta

Noemi Gerosa

Un viaggio nel passato

Direi di partire dall'inizio della mia storia.

Io sono nata il quindici luglio duemila e nove, da mamma Laura e papà Alberto. In quegli anni mia mamma insieme ai miei nonni lavorava al Ristoro Ligari quindi era molto indaffarata, anche perché l'anno che sono arrivata al mondo c'era già ad aspettarmi mio fratello Nicolò.

Quando ero piccola ero una dormigliona, dormivo quasi tutto il giorno, tanto che a volte si dimenticavano di darmi da mangiare.

Quando poi ho imparato a camminare "andavo in giro da sola" ovviamente sempre controllata dai miei genitori.

Una volta compiuti due anni è nata anche mia sorella Emma.

In quell'anno mia mamma e i miei nonni hanno dovuto smettere di lavorare al ristoro perché mia mamma doveva curare noi e i nonni non hanno voluto andare avanti da soli così hanno aperto un negozio di divani e letti.

Per questo ci siamo dovuti trasferire a Castione.

All'età di quattro anni mi hanno diagnosticato il diabete, quest'anno sono otto anni che ce l'ho.

Nel periodo che l'hanno scoperto mi hanno ricoverato in ospedale.

in quel periodo mi hanno regalato un peluches a forma di orso, da quel giorno non me ne sono più separata.

Dall' ospedale di Sondrio sono passata al San Raffaele, lì ho conosciuto Babacart: un bambino che era lì ricoverato.

Siamo diventati quasi subito amici, purtroppo però non l'ho più sentito da quando sono uscita da lì.

Al San Raffaele ho potuto provare a fare un esame del sangue a mia mamma, è stato bellissimo!!!

adesso al San Raffaele ci vado solo una o due volte all'anno per controllare che sia tutto a posto.

All'età di sei sette anni mia mamma mi ha regalato un coniglio tutto bianco, lui si chiama Batuffolo anche se è una femmina, ora ha sei anni.

Due o tre anni dopo me ne hanno regalato un altro: Macchia, l'ho chiamata così perché è bianca con le macchie nere.

Inizialmente loro non andavano d'accordo ora penso non possano più fare uno a meno dell'altro.

Nel duemila e venti mi hanno regalato altri due conigli: uno tutto nero che si chiama Mordicchio e l'altro bianco e nero che si chiama Flash.

Mordicchio e Flasch non sono più miei perché hanno messo incinte Macchia e Batuffolo quindi sono stata costretta a darli via se no avrei avuto a casa la carica dei centouno conigli.

Io senza animali non sono mai stata e credo che non ci starò mai.

Questo è il mio viaggio nel passato.

Noemi Gerosa

Anna Giugni

I RICORDI CON IL MIO AMICO D’INFANZIA

Era l’ultimo scatolone rimasto in soffitta.

<<Anna, hai finito?>>mi chiese mia nonna.

<<Sì, arrivo!>>le risposi…

<<Allora, che ne dici se mi vai a prendere la tovaglia con le stelline?>> mi chiese mia nonna.

<<Vado e torno!>>le dissi.

Mi piaceva molto dormire da mia nonna, perché nella stanza di mio nonno Fulvio, c’era un grosso e comodo letto matrimoniale, dove ci dormivamo io e mia sorella.

Mio nonno Fulvio, era scomparso quando io e la mia famiglia eravamo in Colombia, era molto malato.

Mi misi a cercare la tovaglia. Era una tovaglia in lino con delle stelle argentata, era la preferita di mia nonna, gliela stiravo con molta cura.

Aprii un armadio dopo l’altro e vidi la tovaglia, ma sopra c’era una grossa tenda, la spostai, ma quando la toccai, vidi un particolare: c’era scritto “Anna e Sara”.

La tirai fuori e si aprì: era il pullman che io e mia sorella usavamo da piccole con mio nonno.

Mi trasportò nel passato. Ero in un prato colorato e il cielo era pieno di nuvole, si sentiva il ronzio delle api e poi una voce familiare, era quella di mio nonno.

Si leccò un dito e lo mise nell’aria, per trovare il punto perfetto dove montare il pullman, non ci mise tanto e disse <<Su Annabisanna, vada dentro! Dove desidera andare?>>

Io non risposi, ma osservai attentamente la tenda. Era di un giallo, così acceso che era l’unica cosa che ingombrava in quel paesaggio meraviglioso.

<<Allora, dove vuoi andare?>> mi richiese e gli risposi: <<Voglio che ci pitturiamo le unghie!!!>>

<< Immaginavo!! Ho portato i pennarelli apposta!!>> mi disse accarezzandomi la testa.

Dal cesto dei pennarelli presi il: rosso, verde e l’azzurro.

Gli presi la mano, quando sentii le sue mani di nuovo mi ricordai come erano fatte: erano fredde e ruvide, le unghie lisce e luminose. Presi il rosso e gli colorai la prima unghia e poi il verde. Il blu lo usai solo per il mignolo. Quella capanna era magica.

<<Uh, devo dire che sono chic!>> mi disse, ma cosa voleva dire “chic” glielo chiesi, ma quando aprii la bocca usci solo <<ship>> e lui si mise a ridere e anche io <<è meglio che non ti pitturi le unghie, altrimenti chi la sente la nonna>> mi prese in braccio e sentii il suo odore buono ed elegante. Mi appoggiò poco più lontano dalla capanna e poi prese il cesto dei pennarelli e me lo porse con i tre pennarelli già sistemati, chiuse la tenda e poi mi prese per la mano e così ritornammo a casa. Arrivati a casa, rividi la mia bicicletta che usavo tutti i giorni.

La cosa strana è che la usavo in casa e alla fine le ruote erano consumate. Percorrevo il salotto a grande velocità. Mi feci coccolare dal mio nonnino e poi il buio e sentii:

<<Allora l’hai trovata la tovaglia? >> era mia nonna aprii gli occhi e rimisi al suo posto la capanna e risposi << Sì arrivo!>>

Quel momento, in cui ero con il mio nonno per l’ultima volta è un ricordo prezioso e anche se mi manca è sempre al mio fianco in ogni momento della mia vita.

Anna Giugni

IL MIO VIAGGIO

UN BEL VIAGGIO VOGLIO FARE

IN MONTAGNA VOGLIO ANDARE

A CAMMINARE NELLA NATURA

E A SCALARE SENZA PAURA .

UN BEL VIAGGIO VOGLIO FARE

E AL MARE VOGLIO ANDARE

A NUOTARE CON I PESCIOLINI

E A GIOCARE CON TUTTI I BAMBINI.

PER CONCLUDERE QUESTA POESIA

MANCA SOLO UNA BELLA FOTOGRAFIA

SCATTATA CON TANTO AMORE

DA ME EMMA CHE SONO L' AUTORE.

EMMA GOTTIFREDI

Sofia Gusmerini

FANTASIA ARMONIA PERFETTA

APRI GLI OCCHI DELLA TUA IMMAGINAZIONE

LA FANTASIA E' L'ARMONIA PERFETTA DI LUCE E BUIO

CHE PRODUCE SOGNI INFINITI DAI MILLE COLORI

E VOLA ANCHE TU…

DI MERAVIGLIA!

Beatrice Introini

Ilya Kanunnikov

RAGGIO CHE ILLUMINA

Lascia vagare la fantasia nell'altrove,

libera le radici della mente,

falle danzare,

e, all'improvviso,

un bellissimo raggio di sole

illuminerà

il tuo cammino…

BUON VIAGGIO!

Ilya Kanunnukov

Hiba Khay

DUE PERSONE FANTASTICHE NELLA STORIA

Il primo viaggio nel passato fu nel 1477 quando Leonardo da Vinci aveva 25 anni.

Il 5 febbraio 1477, ho incontrato Leonardo da Vinci, ed era alto, magro e aveva un vestito tutto nero e lungo.

In quell'epoca le persone si vestivano in modo diverso, per la maggior parte con colori scuri e avevano delle acconciature strane e diverse.

Nel 1490, ho visto Monalisa in carne ossa; in quel momento Leonardo la stava dipingendo. Ho notato che lui era povero, infatti in alcuni dipinti, visto che non aveva i soldi per comprare la tela, ha dovuto dipingere su un dipinto via fatto; ecco perché in un suo dipinto, analizzandolo, hanno trovato un altro dipinto sopra il dipinto già fatto.

Sono una turista nella Storia: l'ultimo viaggio è state in Egitto, nel palazzo della regina Cleopatra, quando il re era morto, vicino al Nilo.

Lei, dopo tanti anni dalla morte del re faraone, si sposò con Antonio che era il triumvirato Romano.

Antonio ammirava la bellezza di Cleopatra. Lei, quando ci furono i soldi, adorava spendere I soldi.

Un giorno quando fece una scommessa in cui doveva comprare il succo più costoso, infatti ci riuscì!.

Cleopatra era piena di orecchini e collane fatto di oro e diamante; e le tombe erano piene di oggetti preziosi, soprattutto la tomba del re faraone.

Le piramidi in Egitto sono stupende e sembravano del colore del sole, anche se alcune piramidi erano in fase di costruzione.

Khay Hiba

Chiara Landi

Il mio viaggio

Ogni giorno spicco il volo
e non mi fermo mai
apro le mie grandi ali
e mi immergo nel cielo infinito.
Volo sopra grandi città
visito foreste incontaminate
volo sopra l'oceano
e mi sento libera.
Viaggio con la mente
e mi innamoro perdutamente di ciò che vedo
viaggio come nessuno può fare.
Mi muovo con le ali del pensiero
senza farmi vedere da nessuno
vivo avventure che non si possono immaginare.

Filippo Luraghi

Francesco Macedonio

VIAGGIO A FANTASIA

Viaggiare può significare molte cose,
ma per me vuol dire
una cosa molto speciale:
sognare.

Amo andare
in luogo speciale,
come un piccolo paese,
di nome Fantasia

dove le preoccupazioni
non sono altro che quelle d'un bambino,
dove la felicità
è l'unica emozione esistente,
dove la serenità è tutto ciò che provo.

Francesco Macedonio

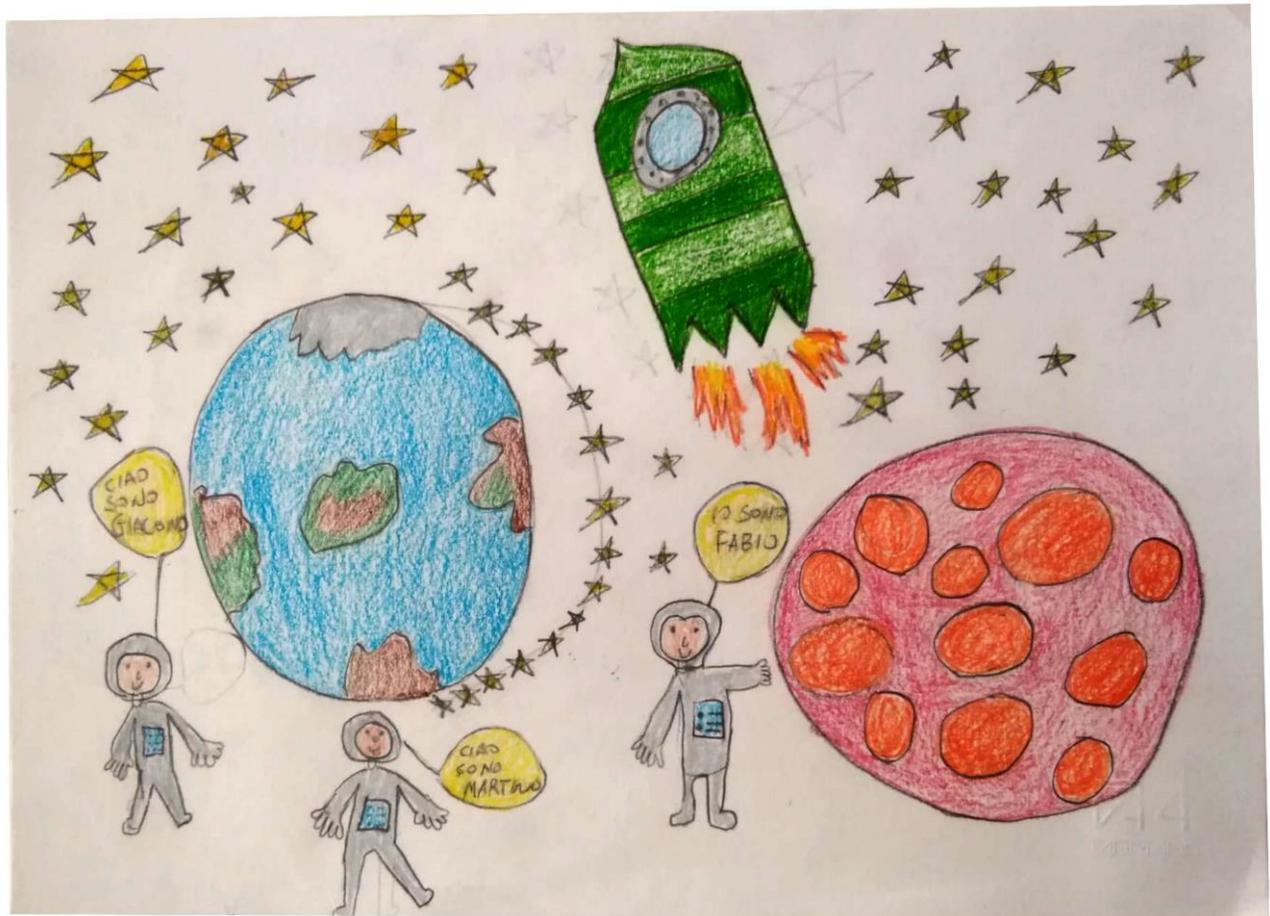
Bianca Maffia

Navigheremo verso il Sole

Prometto a questa terra di scappare
musica trionfante rimbomba nel petto
questo stesso cielo impedisce di pensare
sogni ribelli fuggono dal cassetto

E corrono veloci le bici
gridi di speranza a tarda sera
respiri affannati, occhi felici
piedi nudi nell'erba nera

Fino al mattino, domani è lontano
desiderando un giovane infinito
scarse promesse come scorci di uragano
danza felicità sul nostro spartito

Martino Manenti

Nicole Martinalli

Nicola Matteri

Federico Mazzoni

IL MIO SPIRITO LEGGERO

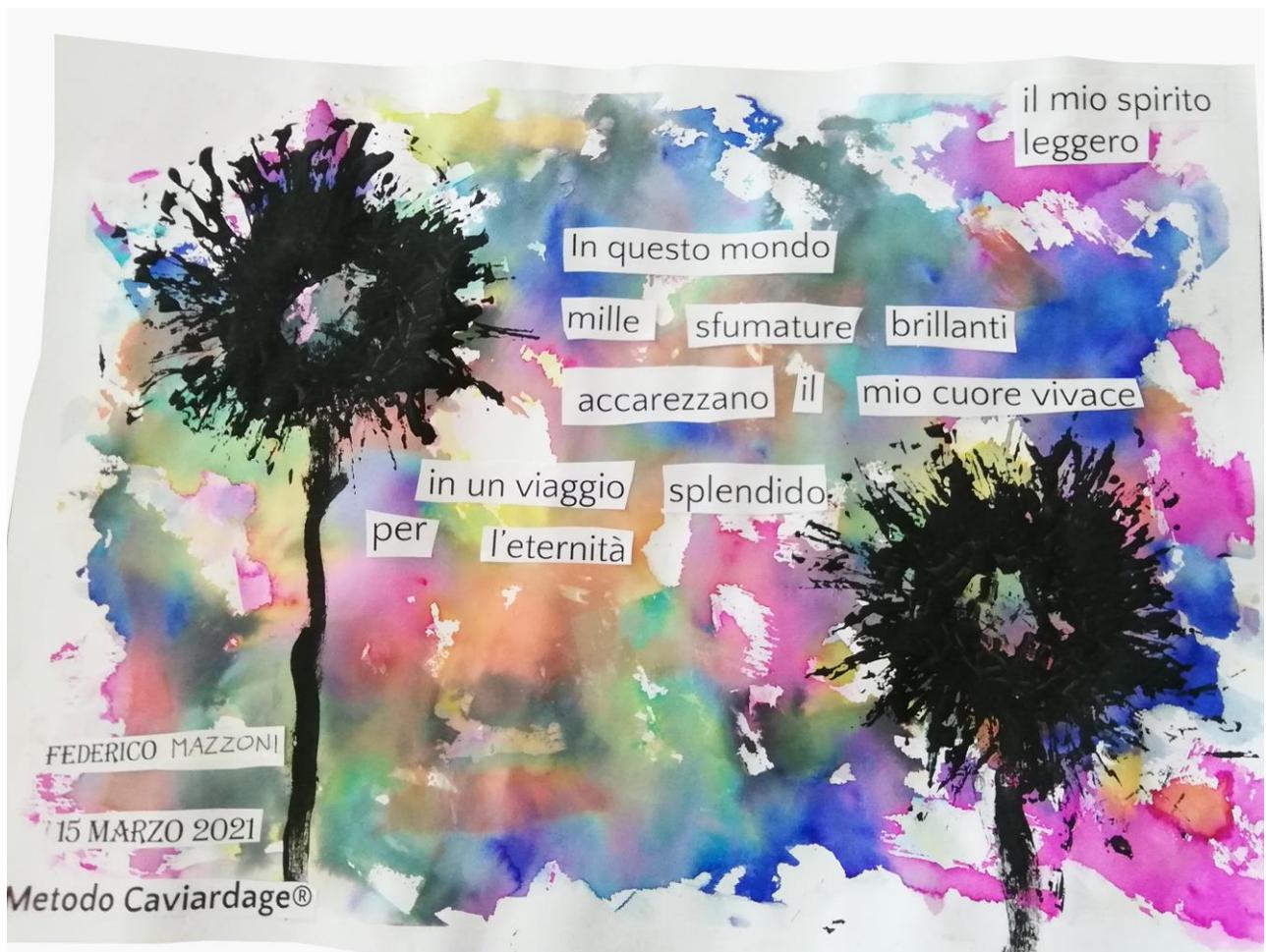
IN QUESTO MONDO

MILLE SFUMATURE BRILLANTI

ACCAREZZANO

IL MIO CUORE VIVACE

IN UN VIAGGIO SPLENDIDO

PER L’ETERNITA’

Andrea Menegola

UN VIAGGIO NELL'IMMAGINAZIONE

Jeff era un ragazzo in coma da qualche giorno si trovò da sul suo letto in ospedale catapultato su una panchina di un aeroporto con un biglietto in tasca su cui era scritto il numero del volo che doveva prendere.
Appena fu nominato il numero dell'aereo di Jeff, lui si addentrò all'interno di esso e notò che non c'era nessuno, era solo.
Il volo era diretto su un'isola del Sud America.
L'aereo atterrò su un vastissimo prato, vicino ad un bar da cui uscivano molte creature bizzarre: per esempio vide un serpente con le gambe.
Proprio in quel bar conobbe tre amici Cerbesco, un mago molto potente che era in grado di prevedere il futuro, anche se era molto imbranato.
Girasole, che nonostante il nome era una margherita con occhi, naso e bocca, era la più intelligente del gruppo.
Infine c'era Mandarino, che no, non era un frutto ma bensì un cane, il cane di Girasole.
I tre dissero a Jeff che la loro isola stava per essere inondata, a causa delle profezie, quindi chiesero il suo aiuto.
Presero da mangiare per il viaggio e si avviarono.
Iniziarono a esplorare, durante il tragitto incontrarono molte piante e creature bizzarre come il matmorfoso, un fiore alto due metri che vomitava veleno.
Cerbesco disse di raggirarlo e proseguire il loro cammino.
Durante il viaggio iniziarono a conoscersi meglio.
Arrivarono di fronte ad una casa a forma di fungo, con all'interno un puffo che meditava intorno a delle candele, stava facendo un rituale magico.
Girasole attirò l'attenzione del puffo facendolo sedere sul tavolo, essa gli diede salumi e formaggi in cambio di una mappa.
I quattro amici continuarono il loro viaggio facendo nuove scoperte.
Ad un tratto si sentì un rumore molto inquietante, stava crollando un'enorme frana, perciò Cerbesco creò immediatamente una barriera protettiva magica.
Appena finito tutto essi si ritrovarono in un posto molto accogliente, dove si accamparono per la notte.
Il mattino seguente Jeff svegliò tutti, ricordandogli che avevano una missione da portare a termine.
Si incamminarono in cerca delle statue delle profezie.
Durante il viaggio la Terra iniziò a vibrare e l'acqua delle spiagge iniziò ad alzarsi, Jeffe da lontano aveva visto delle sculture, anzi delle statue, erano proprio le statue delle profezie; dunque c'era solo una cosa da fare, creare delle combinazioni che fermassero l'acqua.
Jeff fu in grado di fermare l'acqua però, mentre si recava per comunicarlo agli altri, si sentì sparire e improvvisamente si trovò di fronte a medici, infermieri e ai suoi genitori, si era finalmente svegliato dal coma.

Andrea Menegola

Alberto Menghi

UN FANTASTICO VIAGGIO

Il mio viaggio comincia molto prima di prendere un autobus, un aereo, un elicottero, una nave; prima di muovere i piedi.

Il viaggio comincia davvero quando è dentro la mia testa: è lì che deve cominciare, altrimenti niente si muoverebbe.

Se ripenso ai viaggi che ho intrapreso, credo che il più bello sia quello che devo ancora fare, perciò dico a me stesso: “Sono pronto!”.

Mi immagino partire in una silenziosa e gelida mattina d’inverno, proprio come oggi. Le strade familiari sono deserte. Intravedo solo qualche luce che illumina finestre di case conosciute: ricomincia un nuovo giorno. Porto con me un bagaglio leggero, ma carico di curiosità, di voglia di fare nuove scoperte e grandi avventure.

La mia prima tappa mi conduce nel cuore della foresta che è stata lo scenario di tante fiabe, ascoltate a casa, al sicuro nella mia cameretta. Anche io mi sento un po’ come dovevano sentirsi Hansel e Gretel mentre percorrevano i sentieri intricati e misteriosi della Foresta Nera. “E se all’improvviso dal fitto sottobosco spuntasse fuori il lupo cattivo di Cappuccetto Rosso? Beh, potrei sempre chiamare in mio soccorso i laboriosi Nani di Biancaneve!”.

Ad un tratto mi accorgo che si sta facendo molto tardi, devo affrettarmi, perché sta per iniziale la festa di compleanno più terrificante che ci sia, e io non posso certo mancare! Il tenebroso castello del temuto Conte Dracula, rimodernato e trasformato nel prestigioso “Hotel Transiylvania”, per l’occasione è illuminato da centinaia di candele. Peccato che la festa sia bandita agli umani….meglio travestirsi! Ma non tutto si svolge secondo i miei programmi. Infatti Maves, la festeggiata, nonché figlia di Dracula, si accorge subito che non sono un mostro e incuriosita dalla mia umanità cerca di fuggire dal castello per seguirmi nel mio viaggio.

Fortunatamente in mio soccorso arriva un ricco gentiluomo, il signor Fogg, intento a fare il Giro del Mondo in 80 giorni. Io non ho a disposizione ottanta giorni e quindi mi accontento di sorvolare l’Oceano Atlantico sulla sua gigantesca mongolfiera. Ma i contrattempi non mancano mai e a causa di un’avaria improvvisa, siamo costretti a fare una sosta in Arizona, in una sperduta e polverosa località chiamata Radiator Spring. Questo nome mi è familiare, ma capisco davvero dove mi trovo solo quando vedo spuntare da uno sgangherato garage la fiammante auto rossa Saetta Mc Queen. Non posso crederci! Saetta, insieme al fedele Cricchietto, a Sally e al mitico Doc, stanno ultimando i preparativi per gareggiare nella mitica Piston Cup: il più prestigioso campionato automobilistico degli Stati Uniti d’America. Non posso certo perdermi la sfida, anche se credo di sapere già chi sarà il vincitore. Saluto quindi Fogg, già pronto a ripartire a bordo della sua mongolfiera, lo ringrazio per l’avventurosa traversata e percorro insieme al gruppo la mitica Route 66, direzione Piston Cup.

Per la mia prossima tappa ritorno in Europa sul dorso dell’esemplare di drago più pericoloso e raro: Furia Buia. Le sue ali che ricordano quelle di un pipistrello tagliano l’aria e la sua coda, che termina con un appuntito sperone, fa da timone verso la mia prossima meta.

E così, in un batter d’occhio mi trovo a King’s Cross: al binario 9 e tre quarti è in partenza il treno che mi condurrà a Hogwarts: la più prestigiosa scuola di magia esistente. Subito incontro Harry Potter con Hermione, che si stanno fidando a Quidditch: cavalcando le loro magiche scope, rincorrono il dispettoso pallino d’oro. Il preside Silente sorveglia i suoi talentuosi alunni dalle tribune, orgoglioso dei progressi di magia fatti dai suoi ragazzi, mentre si chiede chi sia quel nuovo arrivato dall’aria spaesata, che non sembra avere nessun potere magico. Improvvisamente, sentendomi osservato, mi volto, e alle mie spalle è comparso Draco Malfoy, che con presunzione mi sfida a Quiddich; peccato che io abbia mai provato a volare su una scopa magica. Nonostante i miei timori, accetto la sfida e cerco di non lasciar trasparire la paura di non riuscire a governare la scopa e di essere disarcionato. So per certo che ad alcuni studenti della scuola è capitato, e ad alcuni non è andata molto bene. Le torri di Hogwarts sono infatti estremamente appuntite….Per mia fortuna, il suono di una campanella richiama i giovani maghi in aula, per la lezione di magia oscura. “Sono salvo!”

Già che ci sono, e nessuno mi vede, prendo un bel po’ di coraggio e con la scopa magica dei Harry volo come un fulmine attraverso i cieli d’Europa e proseguo spedito verso il cuore dell’Africa. Nella savana si sta celebrando un evento importante: nelle Terre del Branco è nato un cucciolo di leone molto speciale: il Piccolo Simba. Proprio mentre sorvolo quel tratto di savana, il cucciolo viene presentato a tutti gli animali dall’alto della Rupe dei Re. Tutti gli animali per festeggiare il futuro re della foresta emettono versi che riecheggiano in tutti i territori circostanti. Peccato che ci sia qualcuno che non è altrettanto entusiasta: il crudele Scar, accompagnato dalle perfide iene, sta già escogitando un piano per diventare il nuovo Re.

Lascio la savana con i suoi caldi colori alle mie spalle e mi accorgo che è tempo di tornare a casa.

Che viaggio sarebbe, infatti, un viaggio senza un luogo sicuro e accogliente in cui poter tornare? Mi accorgo di essermi attardato molto, e di sentire un po’ di nostalgia di casa. Mi basta questo pensiero per ritrovarmi nella mia cameretta e prima di chiudere gli occhi per riposarmi, dopo questo fantastico viaggio, osservo i libri ben disposti nella mia libreria. Ognuno mi ha svelato mondi e personaggi incredibili e so che ogni volta che lo vorrò potrò tornare a viaggiare ed entrare a far parte delle loro fantastiche storie.

Elisa Mennilli

La fantasia di mistero

Ti fa vedere

Un manto stellato inalienabile

Di bellezza

Leila Migani

VIAGGIO NEL MONDO DELLA MUSICA

Moltissimissimi anni fa la Terra era un luogo grigio, silenzioso e infelice. In un piccolo paesino di questo mondo, in Italia, precisamente in Lombardia, viveva una bambina di nome Laila. Laila aveva due amiche: Asia e Nicole. Con loro decise di trascorrere una vacanza in un campo estivo.

Arrivò il tanto atteso giorno della partenza; le bambine, durante il viaggio, chiacchieravano, dormivano e osservavano il paesaggio. Giunte finalmente a destinazione, presi i bagagli e salutati i genitori, corsero verso la loro stanza, curiose di vedere com'era; quando vi entrarono intravidero un bauletto ma erano troppo stanche per occuparsene. La mattina dopo le svegliò uno strano rumore: proveniva dal bauletto! Attratte dal misterioso suono si avvicinarono all'oggetto e notarono che c'era scritto sopra: "apritemi!" Lee amiche incuriosite non ci pensarono due volte!

In men che non si dica si ritrovarono all'interno del bauletto e apparvero in un paese pieno di colori, abitato da gnomi che invece di parlare normalmente lo facevano emettendo dei suoni...

Le ragazze non lo sapevano ancora: quei suoni erano musica!

Giunse da loro il sindaco gnomo dicendo: «Ben arrivate ragazze! Voi siete state scelte per diffondere in tutto il mondo la musica!»

Le amiche, incredule chiesero: «E come?»

«Domani salirete sulla torre di Pisa, porterete con voi la scatola e la aprirete.»

Asia, Laila e Nicole fecero ciò che lo gnomo aveva richiesto. L'indomani salirono sulla torre, aprirono la scatola e... in pochi secondi svolazzarono fuori tante note musicali...

La musica, che fino ad allora non era ancora conosciuta, si diffuse di città in città, di Stato in Stato ... in tutto il mondo.

Le persone da quel giorno furono finalmente più allegre e felici.

Leila Migani
CLASSE 4^ A
SCUOLA "DON UGO SALSI"
REGOLEDO

Nicholas Moiola

Adua Nazzari

PORTALE

Quella sera, dalla barca, i delfini si vedevano bene, perché erano molto vicini. Io ero ormai nell'oceano ed ero pronta per andare nel punto più settentrionale della Terra. Stavo andando al Polo Nord.
L'oceano pareva calmo e io e i miei 3 amici iniziammo il viaggio senza troppi problemi.
C'erano Elisa, Mirko e Jhonny. Eravamo partiti di nascosto. Avevamo, però, lasciato dei biglietti e chiamavamo regolarmente i nostri genitori, per non farli preoccupare.
Da casa nostra, in Spagna, siamo partiti alla fine di agosto, e così, secondo i nostri calcoli, a inizio novembre avremmo dovuto essere arrivati al Polo. Verso febbraio dovevamo essere a casa di ritorno.
La nostra barchetta aveva 2 giganti pannelli solari sul tetto. Infatti noi eravamo partiti per dare un messaggio: RISPETTARE LA NATURA! E il nostro motto era: "Siamo tutti dottori, dobbiamo guarire il mondo."
Eravamo in viaggio da ormai 2 settimane e non c'erano stati intoppi con il meteo. Ma all'alba del 10 settembre vedemmo fulmini avvicinarsi. Poi un vento di tempesta si avvertì. Prima calmo. Poi aumentò e le onde non erano di sicuro più basse di 5 metri.
La nostra barchetta si lasciava trascinare al largo e quando la tempesta finì eravamo stati spazzati via dalle onde molto vicini allo Stretto di Gibilterra. Dovevamo ricominciare tutto dall'inizio. Comunque non eravamo scoraggiati. I nostri genitori decisero di venire a prenderci con la macchina. Caricarono la barchetta sul carrello della nostra auto e tornammo a casa. Dopo 3 giorni riuscimmo a ripartire, ma questa volta i miei genitori decisero di venire, e noi li accogliemmo con gioia.
Dopo due mesi eravamo già arrivati all'Artide. Quando avevamo visto terra, non c'era nessun animale. Nemmeno un orso polare o una volpe. Nulla di ciò che aspettavamo. In compenso c'era un cartello, che si vedeva anche da lontano. Quando eravamo a pochi metri di distanza riuscimmo a leggere il cartello. C'era scritto " Portale". " Cosa significa?" chiese mia mamma. "Non so" disse Mirko, "ma in tutti i libri che ho letto bisogna solo toccare...". In quel momento provò a toccare il cartello e sparì. Allora mia mamma lo toccò anche lei. Stessa fine. Allora, con un po' di coraggio, decidemmo tutti insieme di toccare il cartello.
Quando riaprimmo gli occhi eravamo in un altro mondo. C'erano milioni di orsi, tante voci, ma nessuna persona.
Gli orsi parlavano, senza aprire bocca. Erano felici, perché in quel mondo non c'era la plastica.
Chiedemmo cosa fosse successo e loro, stupiti della nostra presenza pensarono: "Una signora, che diceva di chiamarsi Natura, ci aveva offerto questo posto, per salvarci. C'erano 3 condizioni: 1 era di non poter più mangiare quel buon pesce del polo, ma pesce confezionato; la seconda era di non poter bere l'acqua oceanica ma acqua in bottiglia di plastica, che veniva riciclata: l'ultima era che non avremmo più potuto parlare, avremmo dovuto comunicare con il pensiero. E noi accettammo. Ora sono 7 giorni che viviamo qui e pensiamo di rimanerci... è tutto bellissimo." Allora noi abbiamo deciso di spiegar loro perché fossimo lì. Loro dissero che fin quando la plastica non sarebbe stata eliminata dal mondo, gli orsi polari, sulla Terra, dovevano essere dichiarati estinti.
Allora un orso più grosso degli altri ci spinse contro quel cartello e ripiombammo sulla terra. Quindi decisi che dovevo trovare un modo per recuperare tutta la plastica da in mezzo al mare.
Feci una veloce ricerca su internet con i miei amici. Vedemmo una specie di rete che era fatta da galleggianti che avvolgevano la plastica in modo di non diffonderla.
Però era difficile da trovare. Non potevamo acquistarla e pulire il mare. Allora la creammo noi. Confrontammo le immagini per riprodurla il meglio possibile. Alla fine uscì molto bene. La provammo. Funzionò. Eravamo i ragazzi più felici del mondo.
Avevamo chiesto ai nostri genitori se potevamo girare il mondo, insieme a loro, per raccogliere le plastiche.
Stupiti dal nostro coraggio, decisero di appoggiare la nostra missione.
Partimmo a ripulire il mondo dal Polo Sud. Ci avevamo messo solo un mese e mezzo a raggiungerlo. Dopo un mese di approfondite cure andammo in Africa, poi in America e in Asia, per ultimo andammo in Europa.
WOW!! Eravamo riusciti a "pulire il mondo", e ci avevamo messo molto poco: 7 mesi!!
Invasi dalla curiosità, tornammo in Artide. C'erano milioni di orsi e nemmeno un cartello con scritto "Portale".
Ce la avevamo davvero fatta. Il mondo era pulito... la plastica era solo un antico ricordo... la gioia era davvero tanta.

Sveva Nonini

LA MIA FANTASIA

ALI DELLA FANTASIA

NEL BRILLANTE INCANTO DI BELLEZZA

LE SPIEGO IN VOLO

VERSO CIO’ CHE

ANCORA NON ESISTE

Sveva Nonini

Giada Orfeo

Giada Orfeo IL VIAGGIO VERSO GIOVE
Dopo anni di lavoro il razzo per andare su Giove è finalmente pronto! Io e Luigi siamo felicissimi e prepariamo i bagagli e tutto il necessario per costruire una casa su Giove. Salutiamo tutti e siamo pronti per partire. DECOLLO!
Il razzo va velocissimo e noi lo guidiamo verso Giove. Dagli oblò vediamo due lune, piccoli pianeti e il sole alla nostra destra.
È bellissimo stare qui! Ma attenzione: c'è un buco nero che ci vuole risucchiare!
Via a tutto gas! Il secondo giorno di viaggio ci siamo persi e siamo finiti su pianeta dei COCOMERI ma gli abitanti di questo pianeta sono cattivi e ci vogliono catturare. Quindi ripartiamo e ritroviamo la rotta giusta.
Il terzo giorno siamo arrivati su Giove. È il pianeta più grande del sistema solare, è tre volte più grande della Terra dico a Luigi.
Abbiamo deciso di costruire la nostra casa vicino alla GRANDE macchia ROSSA.
Luigi ha gridato che eravamo troppo vicino alla macchia rossa e stava arrivando un grosso tornado che fece volare via la nostra casa.
Ma per fortuna la nostra casa è fatta di mattoni e abbiamo deciso di lasciarla lì dove il tornado l'ha fatta cadere: io dico "Meno male che la casa è ancora tutta intera!"
Luigi mi risponde: "Per fortuna è fatta di mattoni e non la dobbiamo ricostruire".

GIADA
ORFEO 4°A
SCUOLA PRIMARIA
REGOLEDO
"DON UGO SANSI"

Riccardo Orsatti

In viaggio a Cesenatico

Nell'estate del 2019 andai a Cesenatico.

Servì un lungo viaggio, era il primo anno che andavo in macchina, ma anche la prima estate che andavo in bungalow al posto che in albergo, non avevo idea di come fossero.

Andai con mia nonna la mia prozia e mio papà. Arrivati c'era una specie di villaggio riempito di bungalows, quindi ci orientammo per trovare il nostro: era una piccola casupola caratterizzata da un piccolo balconcino che portava all'entrata, ci facemmo dare le chiavi dal responsabile, una volta messo tutto a posto, provammo ad andare a visitare il villaggio notammo che c'era una grande piscina con uno scivolo a fianco.

Poco dopo aver fatto il giro del villaggio volevamo andare in spiaggia, non sapevamo dove era cosi andammo a vedere su google maps ed arrivati al mare prenotammo un paio di ombrelloni per una settimana.

La sabbia scottava, ma per fortuna mi ero portato le ciabatte, l'acqua era molto bella così decisi di farmi un bagno

una volta finito di nuotare tornammo al bungalows dove cenammo e andammo a dormire i primi giorni si svolsero per lo più tutti così.

Verso gli ultimi giorni, mio papà mi sveglio alle 5 di mattina ma io lo ignorai pensando che fosse uno scherzo

ma mi risveglio e mi disse che dovevamo andare a vedere l'alba quindi mi alzai mi vestii, andammo in spiaggia,

verso le 5.30/6.00 venne l'alba sembrava una grande palla rossa fuoriuscente dall'acqua del mare, una volta finita andammo a mangiare colazione (un bombolone e un cappuccino) colazione finita tornando in bungalows vedemmo delle colonie abbandonate scoprimmo che in una di quelle ci era andata mia nonna da giovane purtroppo dopo pochi giorni dovemmo tornare a casa.

Alessandro Paruscio

Il viaggio a Pisa

Era una bellissima giornata d' estate e dovevamo andare a Barberino di Mugello, una città vicino a Firenze.

Lì infatti abitano la zia Lorenza, lo zio Sandro e mio cugino Marco. Ero molto felice perché non andiamo quasi mai a trovarli perché vivono a parecchie ore di distanza da noi. Dopo svariate ore di viaggio dalla partenza, e svariati giochi, eravamo finalmente arrivati a destinazione.

Quando entrammo in casa degli zii salutammo la zia, lo zio e Marco. Restammo là per alcuni giorni e visitammo la torre di Pisa. Era un viaggio più corto rispetto a quello per arrivare a Barberino, ma comunque durò un'ora, la trascorremmo tutta parlando e giocando. Quando arrivammo a Pisa era un po' nuvoloso, però non pioveva.

Una volta giunti davanti alla torre pendente andammo a mangiare; poi dopo aver mangiato lo zio e la zia andarono a sedersi su una panchina.

La salita era lunga, i gradini erano erosi da tutta la gente che ci era salita, c'erano delle finestrelle ogni tanto.

Quando si andava verso il lato da cui pendeva sembrava di scendere, dall'altra di salire. Dopo poco tempo, ma parecchi gradini, arrivammo in cima.

"Molto intelligentemente", non sapendo ancora di soffrire di vertigini, guardai giù e mi spaventai. Pensavo se la torre fosse caduta con noi sopra. Io e il papà ci girammo intorno parecchie volte prima di voler scendere. La discesa era lunga, dal lato da cui prima sembrava di salire adesso si scendeva e il contrario anche dall'altro lato.

Quando finalmente arrivammo di fuori andammo dagli zii. Dopo un attimo andammo a mangiare il gelato, era squisito, tanto che ne avrei mangiato un altro.

Ero davvero felice, ma tutto cambiò perché cominciò all'improvviso a piovere, anche se ci trovavamo vicino alla macchina, quando entrammo eravamo lavati. Subito partimmo per andare di nuovo a casa degli zii.

Passarono alcuni giorni prima di tornare a casa.

In quei giorni andammo a comprare le palline di Natale; io ne comprai una che tutti detestavano: era di plastica a forma di riccio e al posto degli aculei c'erano degli spuntoni di plastica; mia sorella Caterina ne aveva presa una di vetro azzurra di forma rotonda.

Alla fine dovevamo tornare a casa. Tornati a casa, dopo alcune ore andammo a dormire perché era tardi.

Il tempo passò.

Passarono settimane, mesi, stagioni. Finalmente si avvicinava Natale.

Mentre appendevamo le palline di Natale, Caterina stava per appendere la sua quando le scivolò e si ruppe in tanti pezzettini; io dimostrai che la mia pur cadendo non si rompeva.

Durante le vacanze arrivarono la zia Piera, lo zio Mirco, la zia Lorenza e lo zio Sandro.

Tutti si fermarono dai nonni. Chi lo sapeva che la zia Lorenza e lo zio Sandro regalassero a Caterina la pallina che aveva fatto cadere?

È stata un'esperienza bellissima, la rifarei di nuovo molto volentieri.

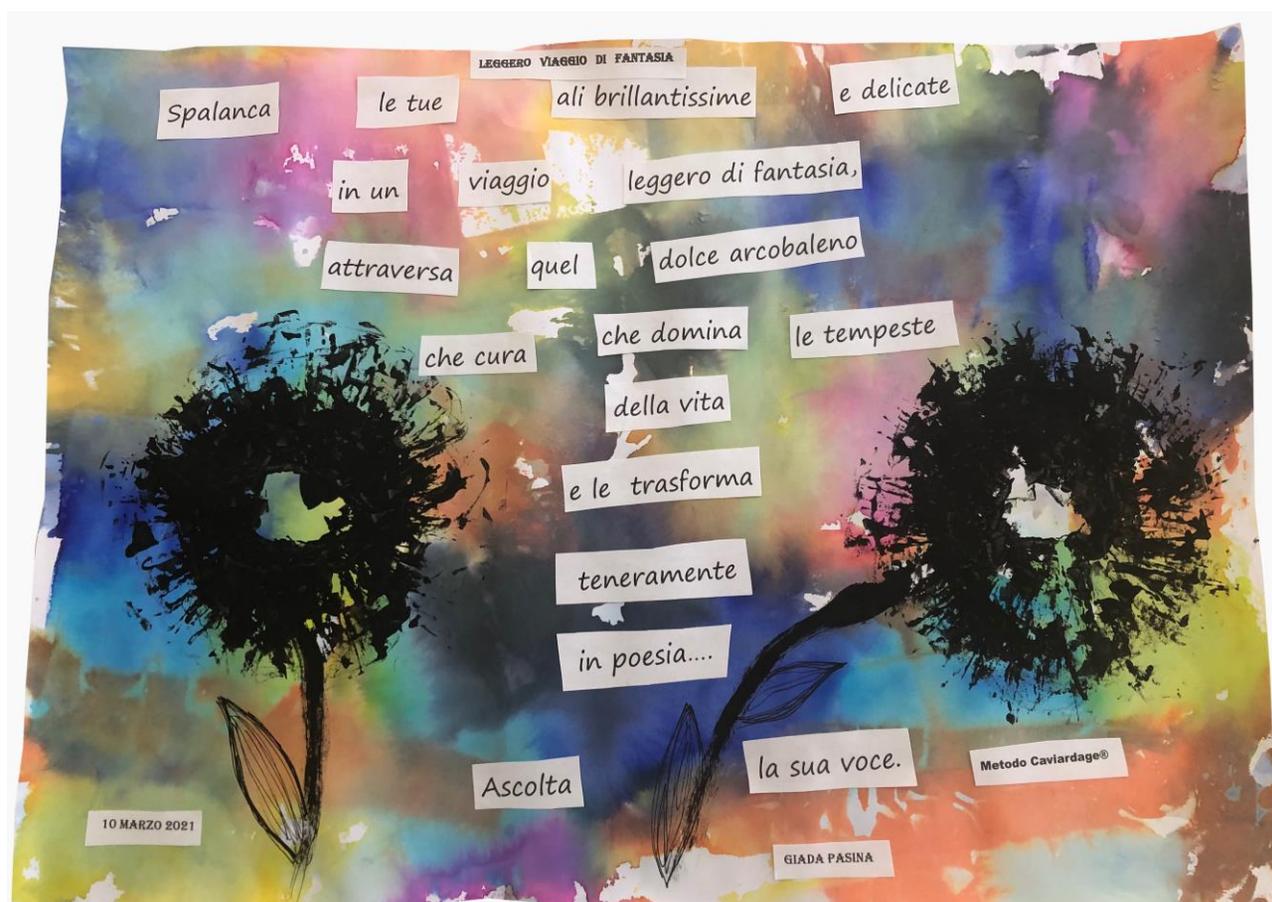
Alessandro Paruscio

Giada Pasina

LEGGERO VIAGGIO DI FANTASIA

Spalanca le tue ali brillantissime e delicate in un viaggio leggero di fantasia,

attraversa quel dolce arcobaleno che cura, che domina le tempeste della vita,

e le trasforma teneramente in poesia….ascolta la sua voce.

Pietro Pedrazzoli

VIAGGIO NEL MONDO

Un giorno Mattia si è svegliato e ha deciso di girare il mondo a piedi con il suo migliore amico Pietro.

Sono partiti da Sondrio il primo gennaio 2001.

Hanno attraversato foreste, paludi, laghi fino ad arrivare in Piemonte, più precisamente a Torino.

Hanno affittato un appartamento davanti allo stadio perché il giorno dopo c'era Juventus contro Milan.

Finita la partita si sono rimessi in viaggio, ma, questa volta, si sentivano ossessionati da qualcuno; nonostante questo timore si sono incamminati verso la Spagna, in direzione della capitale, Madrid per vedere l'immensa sala coppe del Real Madrid. Con stupore hanno notato che c'erano solo cinque Champions.

La sera Pietro e Mattia sono andati in un ristorante dove facevano la pizza italiana, ma non era buona come l'originale a cui erano abituati.

Il giorno dopo sono partiti per una crociera e sono andati fino in America del Nord, ma quel timore di essere osservati salì fino a quando Pietro, girandosi, si accorse della presenza della sua migliore amica.

Dunque continuarono in tre il viaggio intorno al mondo.

Arrivarono a New York: era l'undici settembre 2001, era presto quando Mattia decise di comprare tre biglietti per andare in India, anche se doveva essere un viaggio a piedi, ma Mattia era stanchissimo.

Il 12 settembre 2001 arrivarono presto all'aeroporto, così decisero di fare un sonnellino. Si svegliarono quando tutti stavano urlando.

Pietro, Mattia e Giuli si chiesero cosa stesse succedendo.

Si avvicinarono a uno schermo e videro il volo sul quale dovevano salire, ma per un ritardo si erano salvati la vita.

Mattia allora disse: "meglio proseguire a piedi fino in India ".

A Giulia venne un'idea bellissima: propose a Mattia di fare paracadutismo.

Mattia rispose deciso: "NO" !

Non hai visto cosa è appena successo ? "Così Pietro e Giulia dissero a Mattia ":ti facciamo una sorpresa! Basta che ti bendi gli occhi"

Giulia e Pietro furbescamente misero le cuffie insonorizzate a Mattia.

Bendato lo hanno portato su un elicottero per fare quanto avevano in mente; quando lo hanno sbendato e gli hanno detto che avrebbero fatto paracadutismo lui si è messo a piangere come una fontana, ma poi si è fatto coraggio è si è buttato con Pietro e Giulia ed è' stata un 'esperienza fantastica.

Il vero rischio era l'atterraggio perché dopo trenta minuti in volo le gambe, quando toccano terra, crollano per la troppa fatica.

Alla fine a Mattia è piaciuto così tanto che lo voleva rifare.

Tutto questo non sarebbe finito se mia mamma non mi avesse svegliato: io non avrei più smesso di sognare.

Pietro Pedrazzoli

Valentina Piatta dell'Abbondio

Il temporale

Una notte tardi, quando la luna brillava ancora in cielo decisi di andare a dormire visto l'ora. Mi addormentai subito e mi immersi in un viaggio in un mondo immaginario pieno d'avventura. Sognai di essere su un'isola misteriosa dove c'era un piccolo villaggio abitato.
Il luogo era bellissimo c'erano palme, una foresta e la cosa più incantevole era l'acqua cristallina e limpida del mare. Nell'aria c'era un profumo di acqua salata inebriante. Ai piedi non avevo niente, così camminavo a piedi nudi sulla fine sabbia della spiaggia. Mi addentrai nella foresta fitta e scorsi il villaggio.
Venni accolta subito con entusiasmo dagli abitanti molto gentili e accoglienti. Mi trovai così bene che vi restai per mesi fino a quando, un giorno d'estate vedemmo nel cielo un'enorme nube nera proveniente dalle montagne. Pensai fosse solo un piccolo temporale perché dove c'erano le abitazioni il cielo era sereno e azzurro. Riferii la notizia al sovrano del villaggio, il quale benché fosse molto preoccupato, non mi disse niente, anche perché non aveva mai visto niente di simile fino ad ora. I giorni passarono e la nube nera si avvicinava sempre di più. Un pomeriggio sentimmo un forte vento che oscurò il cielo: era la nube in arrivo. Tutti gli abitanti, molto agitati, presero il minimo indispensabile e fuggirono nella foresta. Io li seguii. Ad un tratto il più vecchio del popolo disse che una cosa del genere non era mai successa ma che prima o poi ci sarebbe stata, infatti molti anni prima, dopo aver udito una profezia, avevano costruito un nascondiglio sotterraneo nella foresta per ripararsi. Corremmo tutti in fretta sotto terra. L'ambiente era umido con un cattivo odore di terra. Per fortuna ci stavamo tutti, anche se un po' ammucchiati. Sentimmo il temporale che faceva cadere di tutto: alberi, rami, foglie e persino case; durò ore.
Sentimmo che finì solo quando cominciò a far molto caldo. Uscimmo da sottoterra, vedemmo che le abitazioni erano per lo più crollate. La vita sull'isola però continuò e dopo un po' ritornò a brillare con il mare limpido. Le case erano state ricostruite più belle di prima.
Mi sdraiai sulla sabbia a pensare però tutto d' un tratto il sogno era finito, infatti era mattino, dovevo svegliarmi. Rimasi molto preoccupata perchè fuori pioveva ma capii che la sensazione era dovuta al sogno e pensai che non lo avrei mai più dimenticato.

Valentina Piatta Dell'Abbondio.

Yuri Pomoni

Samuele Pontiggia

Silvia Preda

UN DESIDERIO

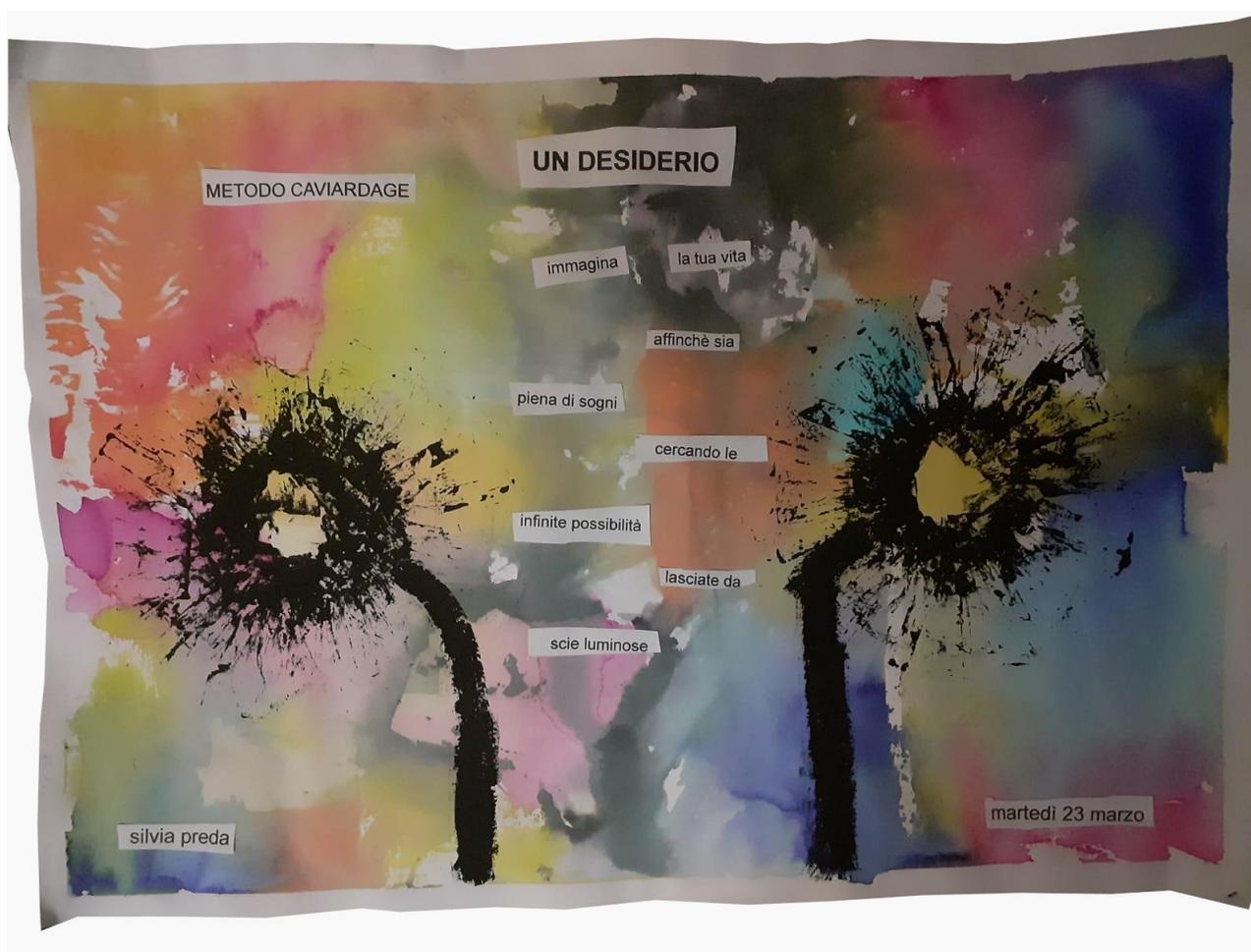
IMMAGINA LA TUA VITA

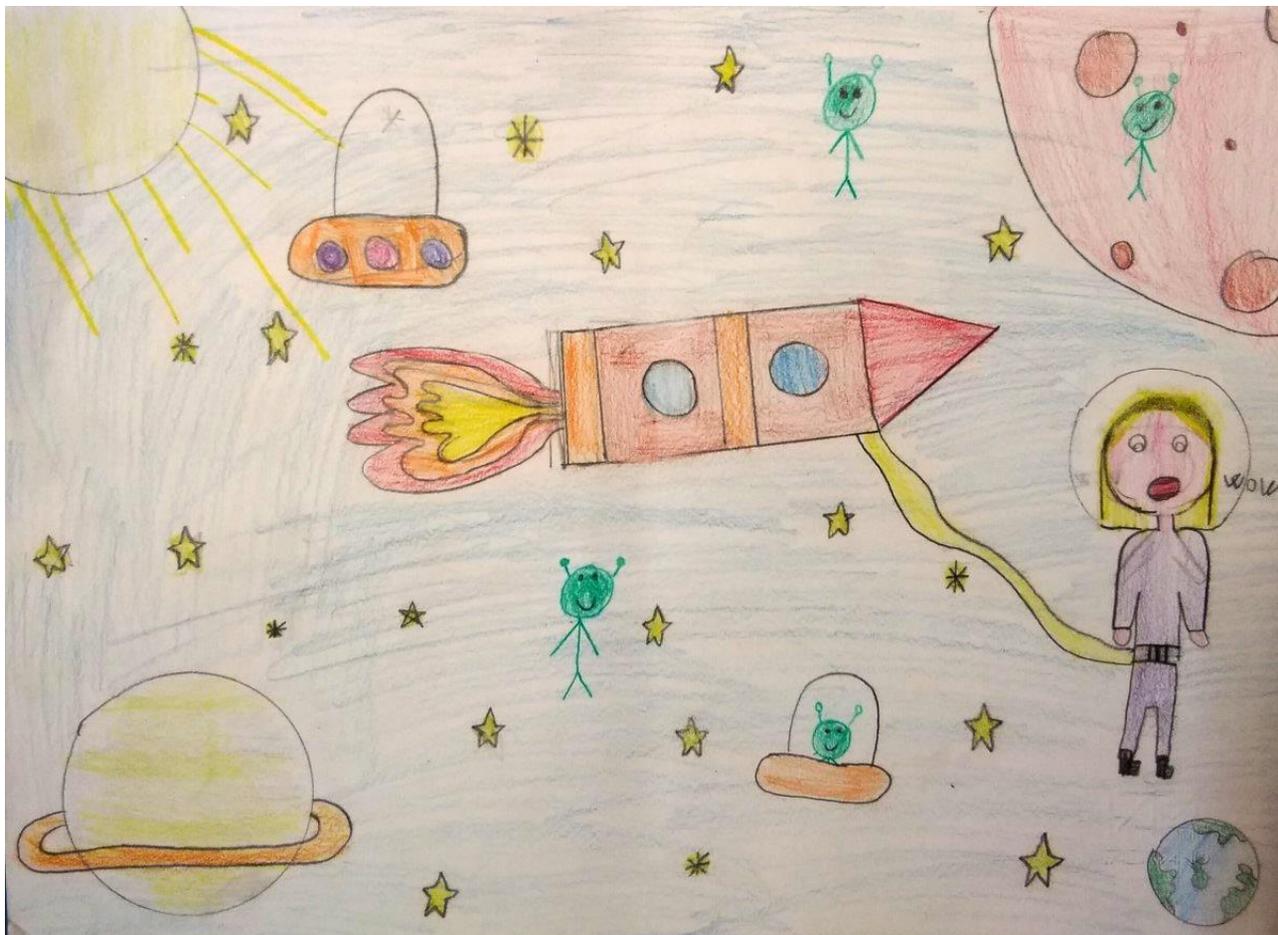
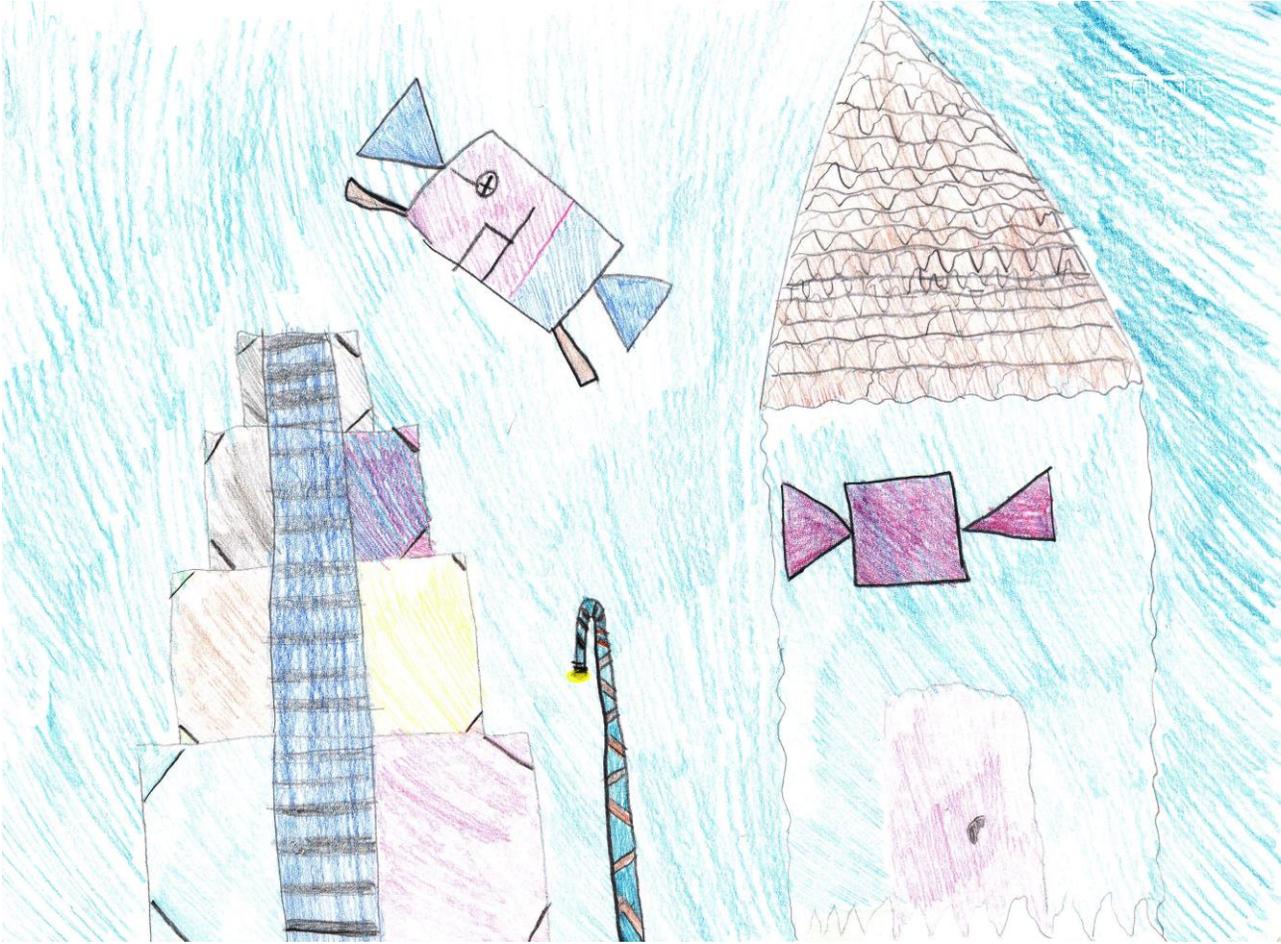
AFFINCHE'

SIA PIENA DI SOGNI

CERCANDO LE INFINITE POSSIBILITA'

LASCIATE DA SCIE LUMINOSE

Giulia Repetto

Asia Ruffoni

Luca Ruffoni

Francesco Sandrini

Olimpia Scenini

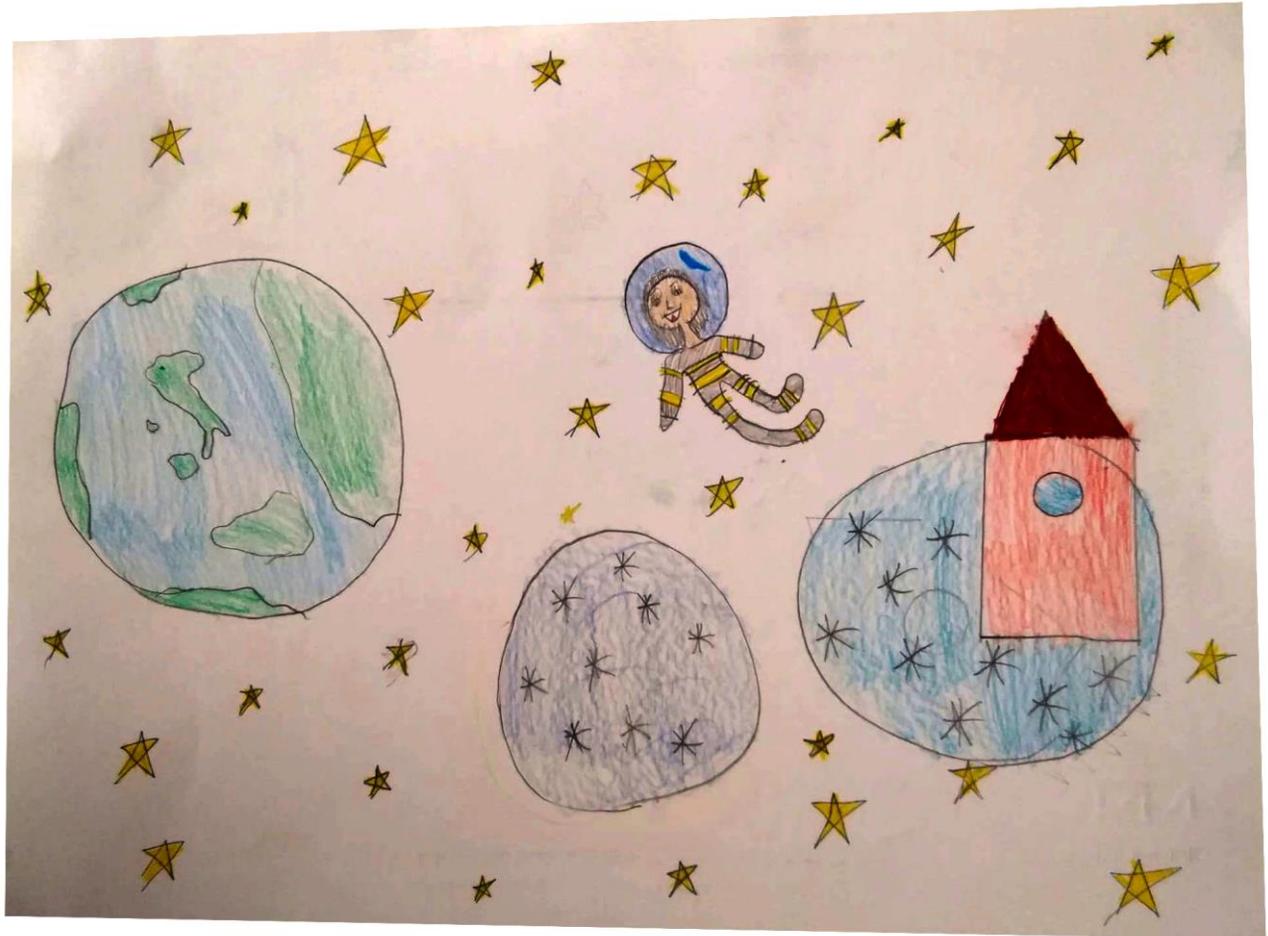
Elisa Maria Sciani

MAGICAMENTE

FANTASIA

VIVERE MAGICAMENTE ALTROVE

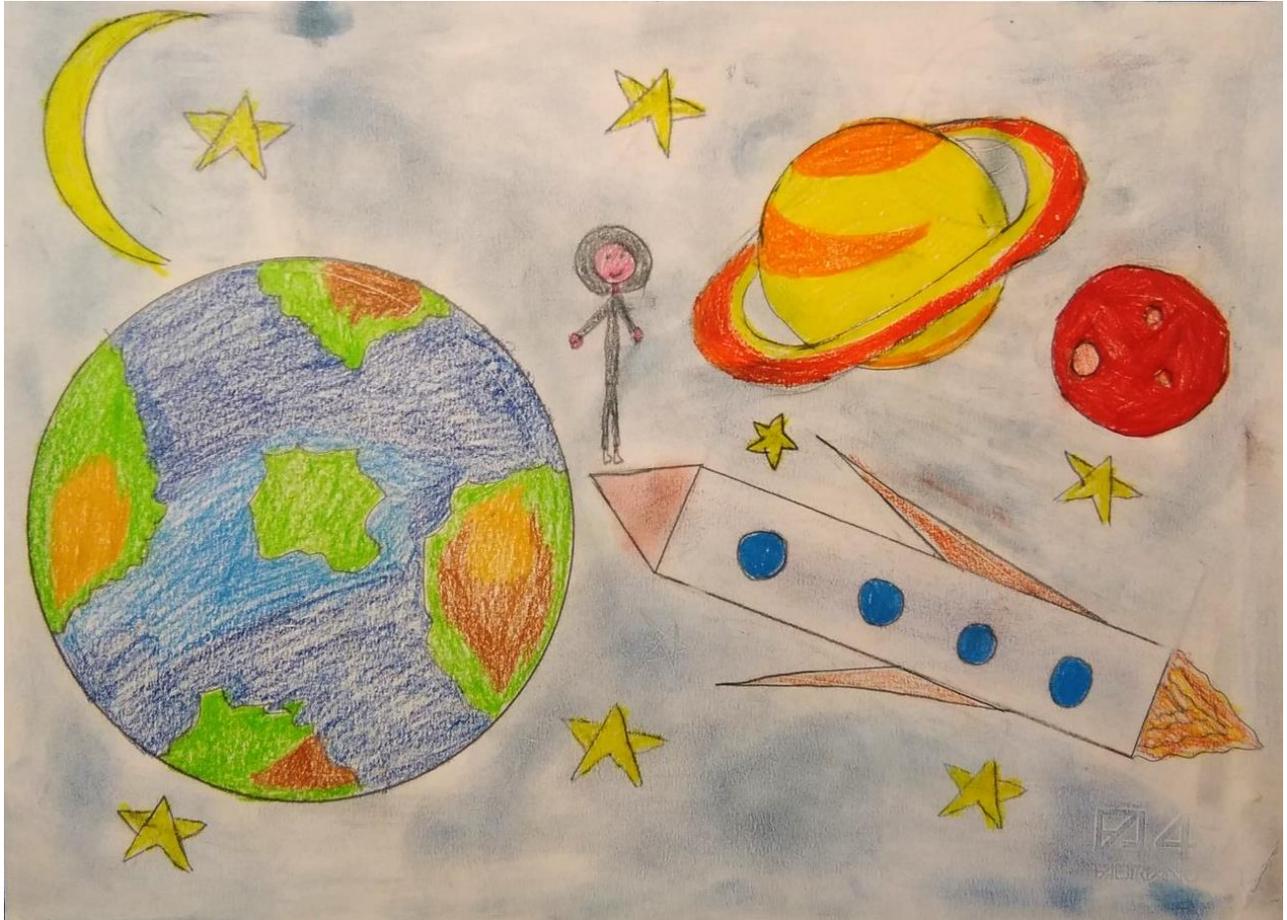
E VIAGGIARE OGNI VOLTA IN MONDI DI VITA LONTANI…

Elisa Soldo

Elisa Songini

L'ISOLA DESERTA

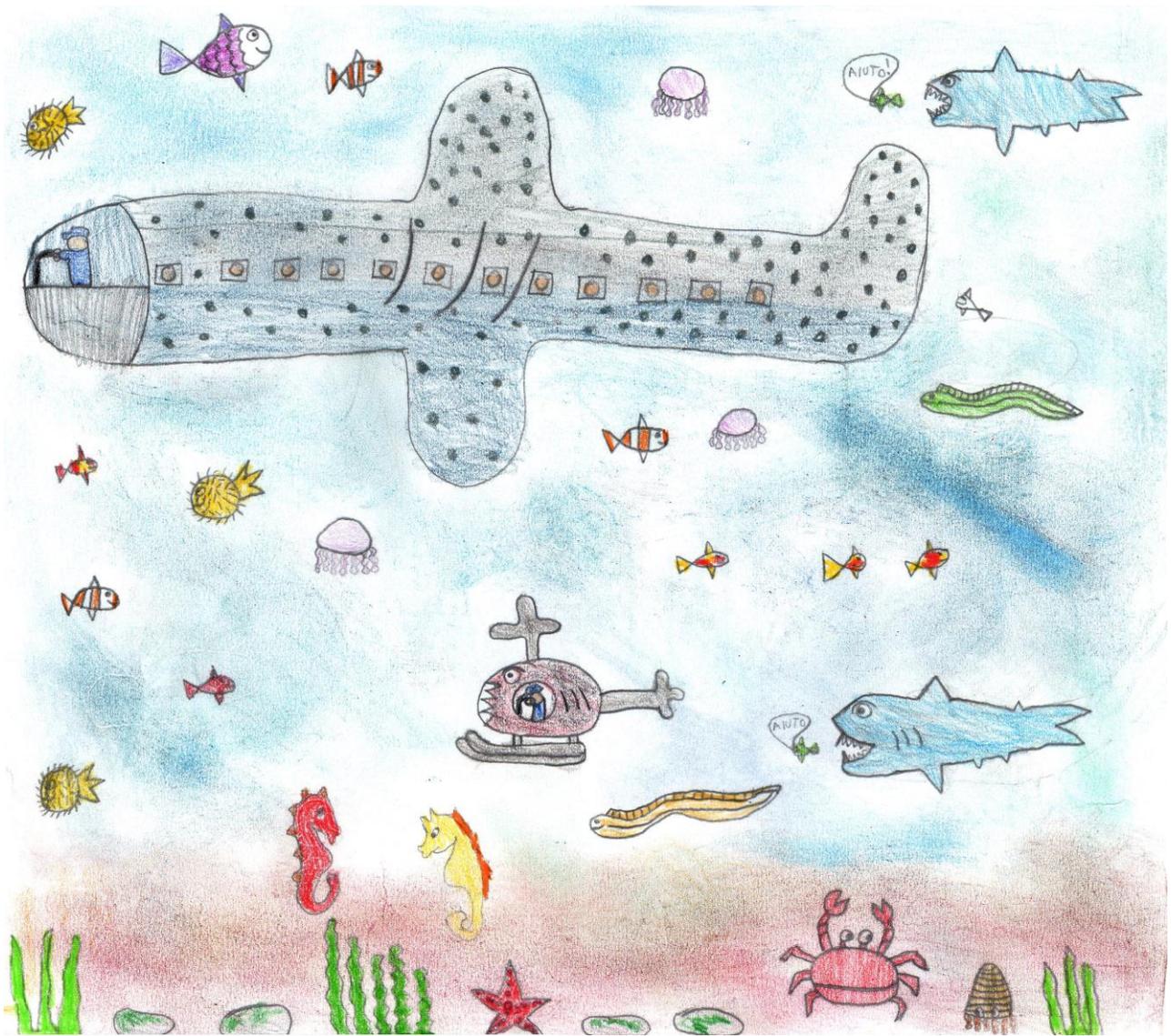
Erano le otto di sera.
Al di fuori della nostra piccola "capanna" c'era un buio pesto.
Quella che definivo "capanna" era in realtà una piccola tenda che avevamo costruito io e i miei compagni.
Avevamo coperto il terreno sotto la nostra tenda con della paglia per riscaldare un po' di più i nostri piedi che, dopo il naufragio, erano rimasti senza scarpe, e le nostre scarpe che fine avessero fatto nessuno di noi lo sapeva, ma molto probabilmente ora si trovavano in fondo al mare.
Io, come sempre, ero immerso nei miei pensieri profondi accanto al piccolo falò che avevamo acceso da poco, mentre, i miei compagni d'avventura, continuavano a fare chiasso.
La nostra bandiera rossa sventolava, il vento ululava, ma i miei amici non si facevano intimorire e giocavano ancora a nascondino nel buio totale della sera che neanche la luna e le stelle riuscivano a rischiarare.
Il mio stomaco brontolava come credo anche quello dei miei compagni. Avevamo tutti molta fame.
Non mangiavamo da giorni ormai. Kim propose di andare a pesca.
In effetti il mare non mancava, ci trovavamo su un'isola!
Allora ci mettemmo tutti a cercare dei bastoni per costruire delle canne da pesca, ma l'impresa non fu facile benché facesse così buio.
Poi, Cedric, il più abile di tutti, una volta riusciti a trovare dei rami adatti, con le corde che fortunatamente erano rimaste nei nostri zaini che eravamo riusciti a tirare in salvo dalle acque profonde del mare, si mise a creare delle canne da pesca.
Dopo poco ci trovavamo già tutti intorno al falò a mangiare con allegria.
Di certo non stavamo mangiando bene come a un banchetto ma non potevate capire la nostra felicità nell'avere qualcosa da mettere sotto ai denti. Non credo di essere mai stato così tanto felice nella mia vita di mangiare qualcosa!
Era bello poter stare con i miei amici, gli amici con cui volevo trascorrere le più belle avventure, ma soprattutto, gli amici a cui volevo un mondo di bene!
Ma tutti sapevamo che prima o poi avremmo dovuto far ritorno a casa. Ognuno di noi aveva una famiglia che amava.
Non riuscivo a immaginare quanto mancavamo ai nostri genitori!
Dovevamo tornare a casa, avevamo preso questa decisione.
Il pensiero che questa era stata la nostra ultima notte su quest'isola ci aveva reso tristi ma, nonostante ciò, dormimmo sotto un fantastico cielo stellato e, che fortuna, riuscimmo pure a vedere le stelle cadenti!
Il giorno dopo ci svegliammo tutti molto presto. Era una bella giornata, non si vedeva neanche una nuvola, e, come se la scorsa notte ci fossimo messi tutti d'accordo, ci addentrammo nel folto del bosco.
Avevamo riempito i nostri zaini con tutto quello che trovavamo di utile per costruire una piccola zattera tra cui dei grossi tronchi che, non riuscendo a farli entrare nei nostri zaini, gli dovemmo portare a mano.
:- Hey Sonny, prendi la bandiera.
Mi disse Jack prima di allontanarci dalla capanna e di dirigerci verso la spiaggia.
:- No, lasciamola qui. Così se qualcuno dovesse arrivare sull'isola saprà che c'è stato già qualcun'altro prima.
Gli spiegai io con la mia solita calma.
:-Ottima idea!
Erano le tre del pomeriggio, e finalmente avevamo finito di costruire la nostra zattera.
Era stupenda. Eravamo tutti molto soddisfatti. Non restava che vedere se galleggiava.
Col fiato sospeso mettemmo in acqua la nostra piccola zattera e...galleggiava!
A quel punto potemmo tirare un sospiro di sollievo!
Io salii per ultimo, eccoci lì, tutti quanti, su quella barchetta che ci avrebbe portato a casa.
Solo ora mi accorsi di quanto era davvero triste lasciare l'isola.
"Addio, piccola isoletta", pensai tra me e me.
Kim iniziò a remare.
Questo fu il viaggio più tranquillo e bello che feci nella mia vita.
La tristezza di lasciare l'isola era scomparsa e aveva fatto posto alla allegria e anche alla felicità.
Cedric aveva con sé una cartina e fortunatamente era riuscito a intuire l'isola su cui c'eravamo trovati dopo il naufragio.
:-Dobbiamo dirigerci a est.
Disse.
Jack prese la bussola che era restata nel suo zaino e ci indicò l'est.
Il viaggio durò parecchie ore ma ricorderò per sempre quando eravamo riuscimmo ad avvistare un branco di delfini!!!!
Fin da bambino il mio sogno era stato quello di vedere dei delfini in mare aperto, e vederli con i miei compagni di avventura mi rese talmente felice che quasi mi sarei messo a urlare!
Erano le sei di sera e...
:- Hey, guardate!!!!
Urlò Kim facendo quasi un salto dall'emozione. Eravamo arrivati!
Delle persone erano sulla spiaggia e ci stavano guardando. Jack si mise a remare più in fretta che poteva.
:-Sono loro!!!
Sentii urlare.
A quelle parole capii chi erano quelle persone, erano i nostri genitori!
Allora saltammo giù dalla nostra zattera e ci dirigemmo a riva a nuoto.
I nostri genitori ci abbracciarono stretti, forse un po' troppo.
Ricordo ancora le parole di mia madre quando gli dissi che eravamo naufragati sull'isola deserta e io dovetti stargli a raccontare tutto, cosa che non scriverò cui, perchè questa è tutta un altra storia!

Federico Sutti

Marta Sutti

Gioele Tarabini

"Gioele Tarabini" ESPLORIAMO IL MONDO DELLA MUSICA

Il mondo che vorrei visitare sarebbe quello della musica perché per me la musica è una passione, mi è piaciuta sempre fin da piccolo.
Quest'anno con una brava insegnante di nome Marta, sto imparando a suonare il flauto.
Però lo strumento che vorrei suonare davvero è la chitarra, la musica mi porta ad ascoltare gli uccellini che cantano, gli alberi che fischiano quando c'è il vento forte e l'acqua che si scontra contro i sassi.
In estate quando vado in montagna mi piace uscire la sera con la chitarra, e sentire i grilli che cantano.
Qualsiasi rumore può diventare musica però bisogna accordarli come le corde della chitarra. La musica è uguale per tutti, è una lingua che parlano tutti, unisce le persone in allegria. In montagna quando ho voglia di musica, vado nel soppalco della nonna dove c'è l'angolo musica, l'angolo libri.
In questo soppalco c'è un giradischi e tanti dischi vecchi, libri di musica, una pianola e una chitarra. Io mi diverto molto in questo piccolo spazio quando sono da solo perché suono come voglio.

Luca Tarabini

Mattia Terpollari

Un’avventura piena di sensazioni ed emozioni

Un giorno una principessa di nome Lili stava andando in carrozza con la sua guardia la destinazione era la scuola però la carrozza si era rotta per colpa di un sasso. Lili e la sua guardia si sono ritrovati in una foresta. Per la principessa era la prima volta che camminava in un bosco, anche se passava sempre lì, perché stava sempre in quella carrozza cupa e noiosa. La principessa osservava degli animali, che aveva già visto, per esempio nelle immagini dei libri, solo così scopriva che nella realtà erano più belli, come quello scoiattolo agile, con il pelo luccicante di color castano, lei gli va vicino ad esso e lo tocca era soffice e carino; poi vede un tulipano, rosso, lo prende e lo annusa, aveva un profumo meraviglioso, di seguito voleva arrampicarsi in un albero anche se la guardia le aveva detto che non poteva salire perché era pericoloso, ma Lili non ubbidiva, perciò la sua guardia le diede dei provvedimenti, infine si arrampicò sull'albero, provando una sensazione di libertà, quando arrivò in cima vide un panorama bellissimo: c’era un lago, con delle rane, ma la cosa che le catturò maggiormente l'attenzione era un villaggio. La guardia a questo punto le aveva detto che dovevano andare lì, lungo il tragitto si fermarono davanti a uno stagno, Lili cercava le rane che aveva visto, le trovò e andò ad accarezzarle, anche se da vedere erano belle e toccarle non era piacevole, infatti erano viscide, voleva anche annusarle, ma l’odore non era dei migliori. Arrivati al villaggio gli abitanti, le fecero provare una tisana alla camomilla, era buonissima pizzicava un po’, ma aveva un profumo stupefacente. Le avevano spiegato che aveva questo profumo era dato dalla camomilla, che era appena stata raccolta, inoltre pizzicava perché avevano messo lo zenzero. Gli abitanti le avevano offerto anche una sciarpa di seta, lei non sapeva cosa fosse e come si faceva, perciò le insegnarono che la seta viene dai bacchi, e poi viene lavorata; Lili allora provò a creare delle calze, solo che i bachi per essere lavorati si immergono in acqua, lei sentiva un odore che era peggio di quello delle rane sporche, infine riuscì a prendere la seta la lavorò a macchina e le calze erano pronte: erano le prime paia di calze che aveva prodotto! Poi andò da un macellaio, provò la carne ed era buonissima e profumata, lui aveva spiegato a Lili che è tutto fatto a mano ecco perché nel villaggio era tutto perfetto. Lili però doveva tornare a scuola visto che avevano aggiustato la carrozza, quella per la principessa era la più bella avventura di sempre.

Mattia Terpollari

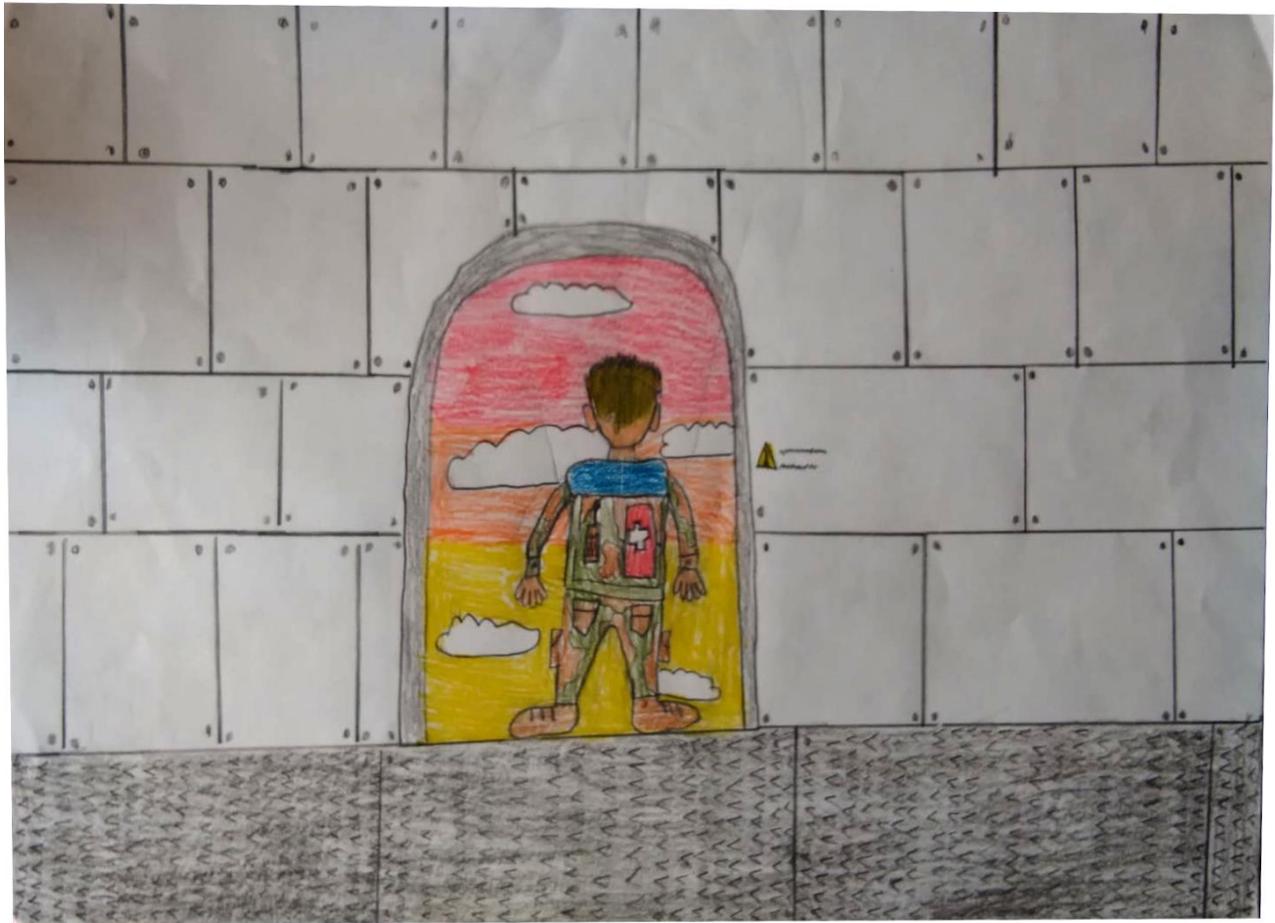
Simone Tocalli

CON LA FANTASIA

CON LA FANTASIA

PUOI ATTRAVERSARE CASCATE D'AZZURRO E MARI INFINITI

DI DESIDERI CRISTALLINI E LUCCICANTI

Christian Tonelli

Gioele Tonelli

IL MIO VIAGGIO

Vorrei viaggiare
su un tappeto volante,
toccare la cornice delle montagne,
assaporare il soffio del vento
che muove la polvere bianca.
Un tripudio di stelle
mi teletrasporta in galassie
dove nessuno è mai sbarcato.

Gioele Tonelli

Emma Trussoni

LA MAGICA FANTASIA DEL CUORE

LA FANTASIA

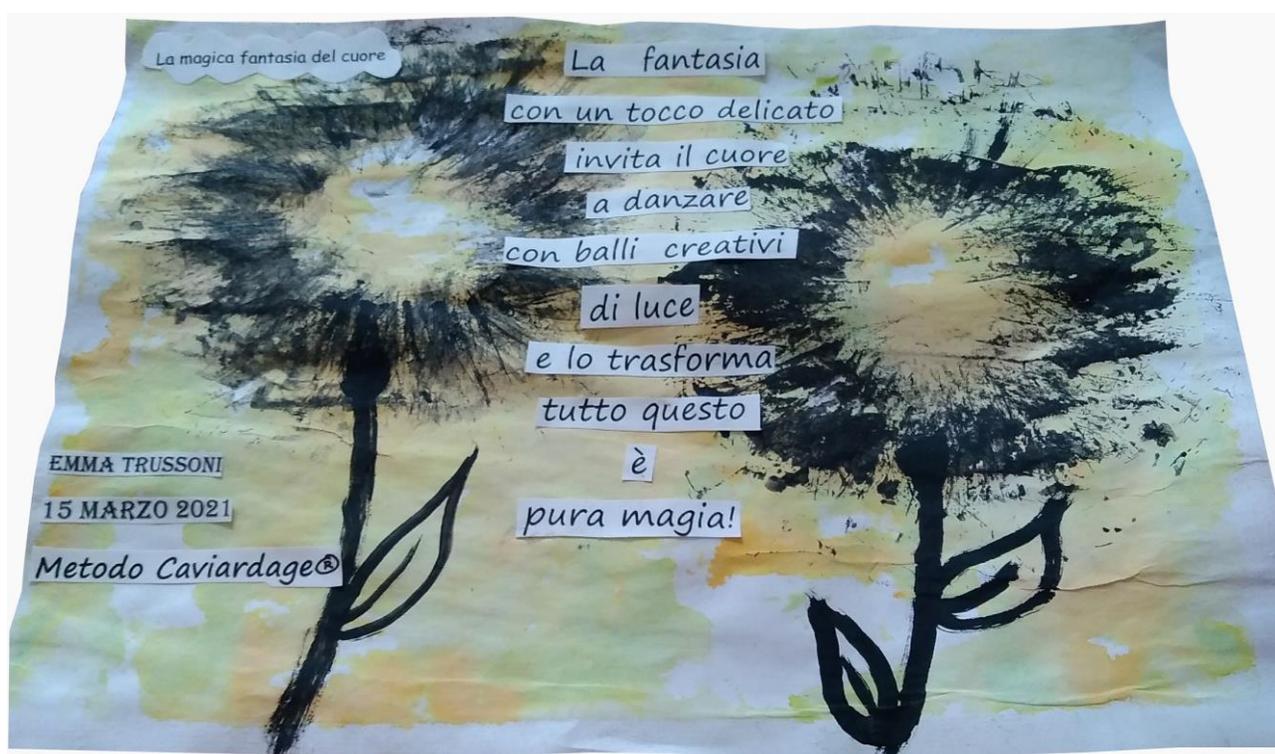
CON UN TOCCO DELICATO

INVITA IL CUORE A DANZARE

CON BALLI CREATIVIDI LUCE

E LO TRASFORMA…

TUTTO QUESTO E’

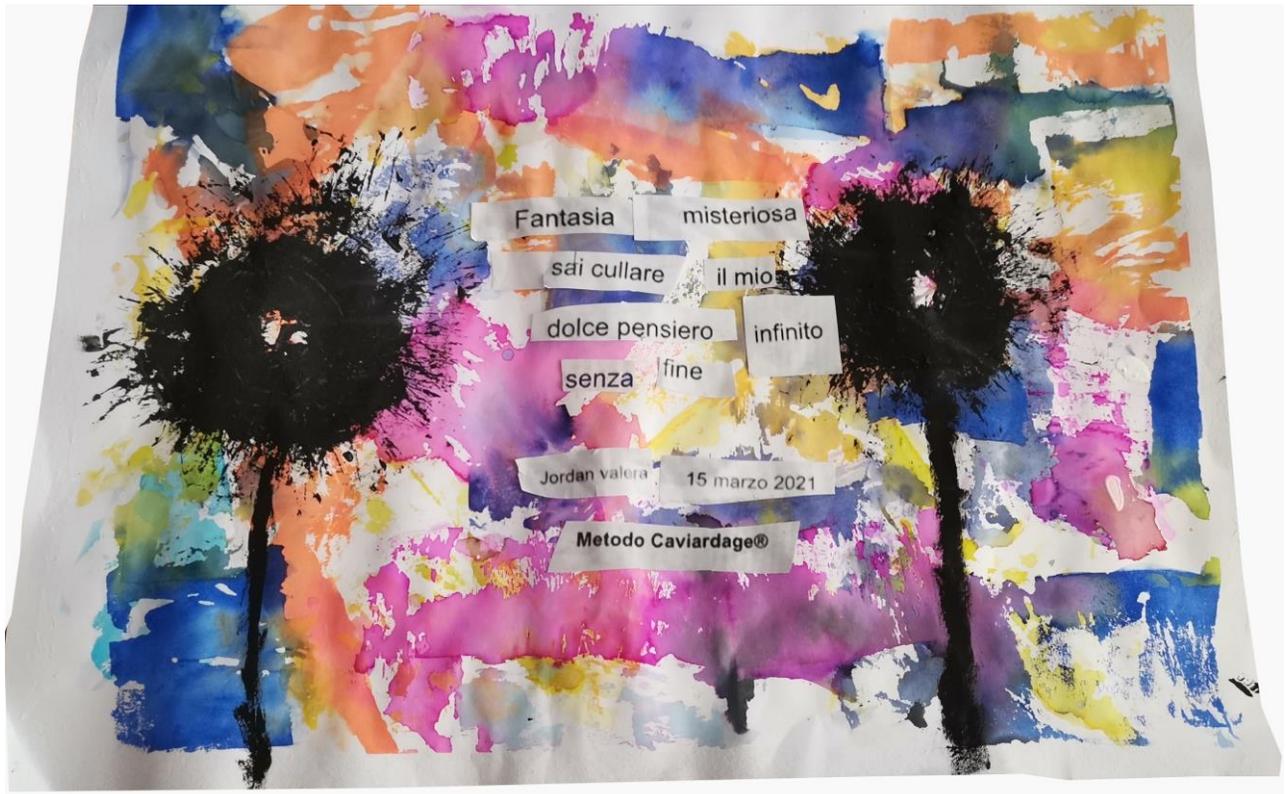
PURA MAGIA!

Jordan Valera

La fantasia

Fantasia misteriosa

sai cullare

Il mio dolce pensiero

Infinito, senza fine

Robert Venencinc

Alessandro Vergottini

Alex Vivirito

Tommaso Zugnoni

VIAGGIARE SENZA ANDAR VIA

A cavallo di una Vespa, che viaggia a fantasia,
noi possiamo volare in allegria!

Con gli amici passano le ore
come schiacciare sull’acceleratore.

Avvistiamo tigri, leoni ed elefanti
disegnati con pennelli giganti.

Osserviamo il sole chiacchierare col mare
dicendogli: << Di rosso ti voglio colorare!>>

Il mare felice lo schizza di azzurro e blu,
il sole sbadiglia e poi cala giù.

Il viaggio è una scoperta di sogni e fantasia,
speriamo che si avveri, intanto pronti, partenza e via.

Lavoro collettivo di classe 4^A,
scuola “Don Ugo Sansi” di Regoledo

Siamo a Morbegno. Un'ampia apertura ad arco, senza portone o cancello, era l'ingresso dalla piccola storica via Ospital Vecchio all'ampio cortile interno. A sinistra di questo breve passaggio tra strada e casa, un tratto ciottolato e all'ombra, comunque illuminato tutta la notte dal lampione comunale, era presente un grande finestrone a vetri colorati e la porta verso l'appartamento di Gisella. Entrando ecco un stretto atrio da dove era possibile spostarsi nella grande casa. A sinistra si andava verso i locali che davano sulla strada. A destra invece era visitabile tutto l'abitato che volgeva sul cortile. Salendo invece da una scala in sasso con ringhiera in ferro battuto era possibile andare nell'appartamento di Gisella al primo piano.

Dei molti locali che Gisella abitava solo uno, eccetto cucina e camera, era effettivamente vissuto, la sala o studio. Grande, aveva diverse sedie foderate, alcuni tavolini in legno, piccoli armadi scaffale con tutti i suoi libri. L'ampio locale dava direttamente sul grande terrazzo, dove amava affacciarsi ad ammirare il pino, secolare e imponente, il quale dall'orto si ergeva sopra tutte le case della zona.

Quasi a presa di mano aveva invece il prugno selvatico, di cui ammirava la bellissima fioritura stagionale e la presenza tra i rami di passeri e merli. Tutta questa "sua" natura Gisella l'aveva ricordata più di una volta nelle poesie. La osservava a fine primavera /

estate, quando lasciava Milano per tornare alla sua casa paterna. Quando arrivava io ero quasi sempre il primo ad accorgermi perché la mia camera si trovava sotto la sua, quindi più tardi, cambiato locale, era a fianco. Benché l'abitazione fosse di mura ben larghe e solide, le quali non lasciavano trapelare alcun rumore, lo scricchiolare del vecchio pavimento in legno rivelava invece ogni passo.

C'era un valido motivo per cui Gisella veniva solo in queste stagioni ed era la mancanza di riscaldamento nella vecchia casa.

Passando attraverso il terrazzo andavamo a trovare Gisella e la signora Angela, sua amica. Gisella ci regalava sempre l'ultima sua pubblicazione raccontandoci della presentazione del libro o di quello che aveva scritto, poesie o racconto che fosse. In quei momenti a me però piaceva di più sentirla parlare del suo ultimo viaggio. Gisella amava muoversi e visitare nuovi paesi, lo ha descritto nelle poesie e lo ha fissato nelle numerose foto che ci mostrava. C'erano i cinesi, tutti in bicicletta, e lo scherzo dei colori della sua Polaroid li faceva sembrare verdi come quelli della scatola di soldatini Atlantic che mio nonno mi aveva comperato alcuni giorni prima a Colico. C'era Palmira e sarei ora curioso, non ho avuto il coraggio di guardare, se tutto quello che Gisella ha fotografato, dopo il tragico passaggio e la distruzione perpetrata dall'Isis, sia ancora lì.

Gisella era stata in India, ho rivisto una sua foto ad Agra nel quasi mio identico scatto, anni dopo. Sicuramente parte di quella grande passione nel viaggiare che ha colpito il sottoscritto fino a qualche anno fa era iniziata lì, in quei racconti di Gisella. Quasi venticinque anni dopo, invertendo le parti, io ho avuto la possibilità di raccontare a Gisella il mio viaggio in India. In quel periodo lei era alla casa di riposo Ambrosetti Paravicini a Morbegno. Inaspettatamente Gisella, in una di quelle occasioni di incontro, mi consegnò una grande busta piena di fogli, erano suoi racconti, inediti. I viaggi scritti su quelle pagine risultavano più corti nelle distanze ma più lontani negli anni e il tutto risultò più avvincente della Cina, della Siria e dell'India: la salita al Tempietto Votivo della signora Anita a trovare il figlio morto in guerra; il viaggio di Gisella nel ritornare a casa, da Milano a Morbegno, nell'aprile del 1945; le brevi e gioiose camminate e i giochi giovanili nella piccola frazione di Arzo.

Se per i viaggi in luoghi lontani ho avuto il piacere di sentire l'emozione delle sue parole, di questi purtroppo mi sono rimaste solo le sue sensazioni battute sui tasti della macchina da scrivere nel momento della stesura del racconto, ricordi che erano oramai svaniti nei suoi ultimi anni di vita.

Ma non possono scomparire, come per tutte le esperienze passate, devono rimanere nella memoria, scritta su carta, memorizzata nel computer, parlata, fatta propria. Come sensazione, senza averla vissuta ma tanto concreta, a raccontarla quasi sembra tua.

Luca Villa

Gisella Passarelli – Scheda Biobibliografica

Gisella Passarelli *è nata a Morbegno, in Valtellina, dove risiedeva la sua famiglia.*

Dopo la scuola media superiore ha lasciato la sua terra per completare gli studi e realizzarsi professionalmente.

Versata negli studi umanistici si è poi dedicata a quelli sociali per conseguire il titolo di assistente sociale, una professione allora emergente, e per esercitare la sua attività nelle sedi e nei settori più vari.

Un'esperienza ricca di motivazioni e di contenuti che le è servita anche come base per la sua collaborazione giornalistica, già in essere, e per la sua vocazione letteraria.

Residente da diversi anni a Milano, ha collaborato a diverse testate del *Corriere della Sera* e *Rizzoli Corsera* (*Amica, Domenica Del Corriere,* Pagina della donna del *Corriere della Sera, Brava, Salve, Insieme, Corriere dell'Informazione*); al settimanale *Il Tempo*; al quotidiano *Il Giorno*; a periodici socio culturali.

Ha iniziato con la rivista *Amica*, la prima rubrica dell' "Assistente Sociale" tramite la quale ha seguito con servizi dialogati con lettrici e lettori, operatori sociali e politici l'evoluzione della legislazione sociale, le iniziative e i movimenti per l'affermazione dei diritti delle donne, dei minori, della famiglia, dei cittadini in genere, della vita sociale e culturale.

E intanto ha assecondato la sua vocazione di sempre, quella della poesia sgorgata in Valtellina fin dall'adolescenza.

Ha pubblicato due trilogie poetiche: nella prima le raccolte ***La Grazia*** il poema dell'iniziazione, ***I gradini del sole*** (edizioni Bottega Amore di Poesia - Bergamo 1944) e ***La canzone del futuro*** (edizioni Piemar - Varese 1952).

Nella seconda trilogia: tre volumi di poesie (editi da Ugo Guanda) dai titoli ***Sette giorni d'eternità*** nel 1961; ***In punta di piedi nell'universo*** nel 1963; ***I nostri immensi occhi*** nel 1967.

Nel 1948 aveva pubblicato il poema epico pastorale de ***La Bona Lombarda*** con il patrocinio della Società Storica Valtellinese.

A seguito due raccolte di poesie (edizioni Rebellato - Cittadella) dai titoli ***La radice fosforescente*** nel 1974, e ***La luce verde*** nel 1981.

Nel 1982 compose il poema ***Da ogni parte il cielo*** per musica, danza, teatro (Atelier del Libro - Milano).

Nel 1985 il romanzo ***La vita è spazio*** (edizioni Rebellato) in cui la poesia si fa prosa in un contesto stilistico misurato e sostanziato dagli eventi e dalle esperienze spesso vissute in prima persona dalla autrice, con pagine dedicate in parte alla Valtellina.

Sia il poema che il romanzo sono stati presentati, a suo tempo, al Circolo della Stampa di Milano, ricevendo consensi e recensioni su vari quotidiani e riviste; come per le pubblicazioni precedenti.

Nel novembre 1989 ha pubblicato la raccolta di poesie ***Tre zampilli di luna*** (edizioni del Leone) presentato al Circolo della Stampa di Milano nel marzo 1990.

Nel marzo 1992 è uscito il secondo romanzo ***Incontro a Delos*** (edizioni del Leone) presentato al Circolo della Stampa di Milano il 5 maggio 1992, a Cividale del Friuli il 12 settembre 1992 e a Venezia il 31 ottobre 1992.

Ha composto, fra l'altro, l'ode alla Valtellina ***Valle mia valle***, eseguita dalla Corale "Marco Enrico Bossi" di Morbegno.

Come Presidente dell'Ordine Nazionale Autori e Scrittori ha partecipato alla promozione di incontri e manifestazioni culturali e significative, intervenendo anche in prima persona con conversazioni e cicli di poesia.

Nel maggio 1994 è uscito ***Canto e Controcanto*** la cronistoria poetica dell'autrice con molte liriche edite ed inedite (edizioni del Leone) presentato a Milano e a Venezia.

Nel 1996 segue il terzo romanzo ***Il pianoforte di Beatrice*** (ambientato in buona parte a Milano) presentato al Circolo della Stampa con motivi musicali; e a Venezia, all'Ateneo veneto, con letture dell'ultima pagina della *Notte degli addii* accompagnata dal *Preludio della goccia d'acqua* di Chopin.

Alcune pagine significative del romanzo sono state lette in un omaggio "alla poetessa" nell'auditorium del Comune di Rho .. dopo la lettura di poesie scelte dalla cronistoria poetica *Canto e Controcanto*, ispirate in particolare ai suoi viaggi nel mondo ed a motivi lirico musicali.

I testi sono stati letti dalla voce di una valente attrice e poi sottolineati dall'arpa con esecuzione di brani musicali di celebri artisti dei luoghi evocati (Debussy, De Falla, Respighi etc.); il tutto è stato scelto e coordinato (in perfetta sintonia fra musica e poesia) dal noto Maestro Roberto Porroni e introdotto dall'Assessore alla cultura, con intervista all'autrice.

Nel 1998 è uscita una consistente raccolta di poesie ***Le Filigrane dello spirito*** (edizione del Leone) in cui l'autrice passa da un primo inserto di elegie a quello delle atmosfere poetiche; e presenta, nella seconda parte *La spirale della conchiglia* con le più diverse variazioni artistiche ispirate ai sentimenti, a motivi musicali, letterari, scientifici, paesaggisti e naturali, drammaticamente o felicemente misterici e umani.

Il tutto pervaso da una feconda malinconia e "dagli echi dell'immenso udire".

Il 16 novembre 1999 *Le Filigrane dello Spirito* sono state presentate al Circolo della Stampa da due artisti noti : il maestro Porroni con la sua chitarra e l'attrice A.Pellegatta che "hanno trasportato , con la musica e i versi, il pubblico (che gremiva la sala) ora verso il mondo caliente della Spagna , ora verso tranquilli paesaggi di solitudine … in un'atmosfera quasi magica". Dal 2002 fino al 2010 è stata ospite della Casa di Riposo Ambrosetti Paravicini a Morbegno dove si è spenta il giorno 11 luglio all'età di 96 anni.

NOI CI SIAMO

Il 2020 non è stato un anno felice. La pandemia Covid ha colpito tutti, anche all'interno della nostra associazione abbiamo perso amici e soci, si è stravolta la normalità e con essa anche l'attività del gruppo. Eppure nel nostro piccolo siamo comunque riusciti a organizzare diverse iniziative, rispettando tutte le normative che le limitazioni sanitarie imponevano. Di questo bisogna veramente scrivere un grande GRAZIE, da consegnare a tutti coloro che hanno dato il loro tempo e la loro passione perché si riuscisse a proseguire quello che è il nostro piacere, fare cultura.

Nella calma prima della tempesta del virus, all'inizio del mese di gennaio a Piagno è stata organizzato l'evento "Sulla scia di Natale tra canti e poesie" nella chiesa dei Santi Gervasio e Protasio. Promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Cosio Valtellino la serata ha visto la collaborazione del Laboratorio Poetico di E'Valtellina e la partecipazione quest'anno del Coro Alpino di Berbenno del maestro Gioele Peruzzi. I poeti che hanno preso parte sono stati: Angela Botta, Stefano Ciapponi, Paola Mara De Maestri, Lino Della Grave, Angelisa Fiorini, Luciana Marchetti e Marino Spini.

Grande partecipazione ha avuto l'iniziativa messa in campo del Laboratorio Poetico di E'Valtellina in collaborazione con l'Associazione "EspRimi" di Malta il 21 marzo, per celebrare la Giornata Mondiale della Poesia Unesco all'insegna della condivisione e della speranza. In piena pandemia i contributi artistici dai vari soci sono pervenuti online e messi in condivisione sulla pagina Facebook della sezione.

A giugno è partita un'interessante quanto inusuale attività per E'Valtellina. Come associazione sosteniamo l'azione di un gruppo di privati che hanno deciso di restaurare una cappelletta, detta del Quadrivio, a Roncaglia in comune di Civo. Lo facciamo attraverso una serie di iniziative, la realizzazione di un sito internet (http://cappellettaquadrivio.evaltellina.com/) un supporto verso gli enti che collaborano finanziariamente. Nel mese di agosto si svolge a Roncaglia, nei pressi dell'edificio in fase di restauro, un'esposizione di foto e cartoline della zona e un momento musicale.

A luglio l'associazione, attraverso l'evento nazionale Festival delle Alpi, quest'anno a tema le Orobie, promuove il collezionismo e la montagna attraverso il sito www.orobieincartolina.it . Le cartoline, oltre 350, in bianco e nero o colorate, ci mostrano il territorio che spazia dal passo di S. Marco fino alla cima del monte Legnone. Alle immagini sono stati collegati numerosi scritti che ci propongono, come per le cartoline, la montagna di una volta.

Sempre nel mese di luglio escono gli esiti del concorso "La vita è bella". Le premiazioni del Concorso si sono svolte il 23/24 ottobre, purtroppo non un'unico evento, ma causa virus, i ragazzi individualmente venivano a ritirare il premio. Sempre in quelle date sono stati esposti i disegni partecipanti al Concorso presso il chiostro del convento di Sant'Antonio.

Tutti i partecipanti hanno ricevuto in omaggio un libro, come questo riporta tutti gli elaborati che hanno concorso.

Il 19 luglio inizia la prima di una serie di mostre, tra personali o collettive proseguirà fino a settembre e vedrà coinvolti diversi nostri soci, pittori e scultori, presso il convento di Sant'Antonio. Eccone l'elenco: mostra artistica di Daniele Giusberti e Matteo Mazzoni; Collettiva Artistica di Marika Kohanicz, Franco Salvi e Armando Ricetti; mostra personale di Vittoria Consalvo; "Faces/Facce", esposizione di Stefania Del Barba; “Ogni occhio ha il suo sguardo”, personale di Fabrizia Pantiri; Lucia Mescia e Andrea Angelini in mostra.

A fine agosto esce "Voci dalla quarantena, un ponte tra Valtellina e Malta", collage di colori ed emozioni vissute durante il periodo critico della pandemia, un ventaglio di video artistici che mescolano parole, immagini e musica, espressione di nove poeti del gruppo Laboratorio Poetico di E’Valtellina e di “EspRimi”, Associazione di Malta con la quale l’amicizia e le collaborazioni sono intense da più di dieci anni.

Fine ottobre ci permette di organizzare la Mostra Provinciale del Collezionismo, una due giorni presso il convento di Sant'Antonio. Espongono: "Natura Animali Uomo" tavole originali di fumetti, di Luca Villa; monete commemorative da 2 euro, di Lorenzo Del Barba; giocattoli di una volta, di Antonio Bongio; minerali valtellinesi, di Aurelio Moiola; "Aspettando Gagarin" le missioni spaziali sovietiche nelle patch, di Giulia Acquistapace; "Morbegno in cartolina" di Elisa Esposito; francobolli Europa CEPT, dalla collezione di Ezio Vedovelli.

La fine dell'anno vede la presentazione di questo concorso e la collaborazione alla realizzazione di un altro concorso, "La mia montagna", prima edizione del Premio Leggere Le Montagne a Morbegno, dall’Infopoint di Morbegno della Convenzione delle Alpi.

INDICE DEI PARTECIPANTI AL CONCORSO

SI RINGRAZIANO:

Bacino Imbrifero Montano Sondrio

Comune di Morbegno